Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — **Roma — Lunedì 21 Giugno** — **Numero 143**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **190** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni per la complessiva somma di lire 2,500,000, in aumento agli stanziamenti dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1896-97, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 giugno 1897.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

TABELLA *di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1896-97.*

Cap. n.			
Cap. n.	18.	Navi in armamento, in riserva ed in disponibilità . . . . L.	150,000
»	34.	Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione	600,000
»	35.	Materiali di consumo per le regie navi	200,000
»	43.	Trasferte del personale, missioni .	50,000
»	45.	Materiale per la manutenzione del naviglio esistente	600,000
»	46.	Mano d'opera per la manutenzione del naviglio esistente . . .	650,000
»	48.	Artiglieria ed armamenti - Mano d'opera	200,000
		Totale L.	2.500,000

Visto: *Il Ministro del Tesoro*
L. LUZZATTI.

Il Numero 198 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 473 92 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 118 *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 10 - Indennità di traslocamento agli impiegati - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 3,225 35 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 118-A *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 11 - Ispezioni e missioni amministrative - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 9,525 73 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 118-B *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 18 - Spese casuali - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 4.

É approvata la maggiore assegnazione di L. 1,104 59 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-C *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 23 - Amministrazione provinciale - Personale - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 32,403 35 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-D *bis* « Eccedenza d' impegni verificatasi al capitolo n. 30 - *Gazzetta Ufficiale* del Regno e foglio degli annunzi legali nelle provincie, spese di stampa e di posta - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l' esercizio finanziario 1895-96.

Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 545 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-E *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 32 - Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 7.

É approvata la maggiore assegnazione di L. 22,929,03 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-F *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 33 - Servizi di pubblica beneficenza - Spese di spedalità e simili dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 8.

É approvata la maggiore assegnazione di L. 2,079,18 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-G *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 35 - Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 9.

É approvata la maggiore assegnazione di L. 1,249,98 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-H *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 36 - Dispensari celtici - Personale - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 10.

É approvata la maggiore assegnazione di L. 775,25 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-I *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 37 - Dispensari celtici - Fitto locali (*Spese fisse*) - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 11.

É approvata la maggiore assegnazione di L. 46,908,90 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-K *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 39 - Sale sifilopatiche - Cura e mantenimento di sifilitici - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 12.

É approvata la maggiore assegnazione di L. 10,140 59 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-L *bis* « Eccedenza d'impegni veri-

ficatasi al capitolo n. 40 - Dispensari celtici - Spese pel funzionamento, arredi, mobili, ecc. - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 13.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 508 33 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-M *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 43 - Indennità ai visitatori di farmacie, veterinari, ingegneri e componenti le Commissioni sanitarie ed il Consiglio superiore di sanità - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 14.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 20 05 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-N *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 50 - Compensi e gratificazioni per lavori riguardanti la pubblica salute, acquisto di opere e spese varie per i servizi della sanità pubblica, ecc. - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 15.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 48 76 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-O *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 51 - Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, destinato a sede del Consiglio superiore di sanità, dei laboratori scientifici e dell'Istituto vaccinogeno - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 16.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 48, per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n 118-P *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 52 - Spesa pei posti di osservazione per la visita del bestiame ai confini - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 17.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 200, per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-Q *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 53 - Stabilimento termale per gli indigenti di Acqui - Spese pel funzionamento, manutenzione e miglioramento, ecc., - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 18.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,095 58 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-R *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 55 - Stazioni sanitarie - Lavori di miglioramento e di manutenzione - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 19.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 99, per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-S *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 55 - Stazioni sanitarie - Retribuzioni al personale avventizio, amministrativo e di basso servizio - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 20.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 12 50, per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-T *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 56 - Lazzaretti marittimi - Mobili, spese di cancelleria, di illuminazione, di riscaldamento e spese varie » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 21.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 6,358 85, per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-U *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 63 - Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferte e permutamenti - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 22.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 234 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-V *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 64 - Gratificazioni e premi ad ufficiali e guardie di città ed agenti di sicurezza pubblica - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 23.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 220, per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-X *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 66 - Sussidi ad ufficiali, guardie di città ed uscieri di sicurezza pubblica - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 » del

conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 24.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 231 11, per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-Y *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 68 - Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 25.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 347 03, per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-Z *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 69 - Servizio sanitario, istruzione ed altre spese per gli agenti di sicurezza pubblica - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 26.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 70 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-A[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatisi al capitolo n. 72 - Sicurezza pubblica - Fitto di locali (Spese fisse) - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 27.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,801 06 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-B[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 73 - Sicurezza pubblica, manutenzione dei locali e del mobilio - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-1895 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-1896.

Art. 28.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,340 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-C[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 74 - Gratificazioni o compensi ai Reali carabinieri - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 29.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 455 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-D[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 76 - Spese di trasporto, di cancelleria, abiti alla borghese, lanterne ed altre relative per i Reali carabinieri - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 30.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 4,021 72 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-E[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo numero 77 - Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 31.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 2,219 06 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-F[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 77 - Repressione del malandrinaggio, estradizione d'imputati o condannati e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 32.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 723 66 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-G[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 80 - Carceri, personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 33.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 103 15 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-H[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 82 - Carceri, spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerarii - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 34.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 462,04 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-I[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 85 - Carceri, spese di viaggio agli agenti carcerarii - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 35.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 235,20 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-K[1] *bis* « Eccedenza d'impegni veri-

ficatasi al capitolo n. 86 - Carceri, compensi, rimunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 36.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 95,977 20 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-L[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 88 - Carceri, mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 37.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1669 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-M[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 89 - Carceri, provvista e riparazioni di vestiari, di biancheria e libri - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 38.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 343,97 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-N[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 91 - Carceri, mantenimento nei riformatorii dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 39.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 3,885,92 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-O[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 92 - Carceri, spese pei domiciliati coatti, e per gli assegnati a domicilio obbligatorio - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 40.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 215 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-P[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 95 - Carceri, servizio delle manifatture, acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 41.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 390 09 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-Q[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 95 - Carceri - Servizio delle manifatture - Provvista di materie prime ed accessorie - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 42.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 60 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118-R[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 98 - Carceri, servizio delle manifatture, retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerarii funzionanti da capi d'arte, ai commissionarii ed agli inservienti - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 43.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 296 17 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118 - S[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 99 - Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggio e trasporti - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 44.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 3726 34 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118 - T[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 101 - Carceri - Fitto di locali (*Spese fisse*) - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 45.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 14,771 45 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118 - U[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 102 - Carceri - Manutenzione dei fabbricati - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 46.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 464 15 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118 - V[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 102 - Carceri - Manutenzione dei fabbricati - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerarii - Indennità per trasferte e per servizi staor-

dinari – dello stato di previsione della spesa per lo esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio finanziario 1895-96.

Art. 47.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 6 50 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 118 – X[1] *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 104 – Fotografie dei malfattori più pericolosi – dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma addì 12 giugno 1897.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **199** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 26,613 09, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 6 « Ministero – Spese d'ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni per L. 10,161 43, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 7 « Ministero – Spese di manutenzione e adattamento di locali dell'Amministrazione centrale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96. »

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni per L. 1,113 19, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 16 « Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali – Personale (Spese fisse) Stipendi e rimunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 3,100 83, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 25 « Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici – Personale – (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 2,432 20, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 29 « Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze – Assegno fisso secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 610 11, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 53 « Istituti d'istruzione musicale – Personale (Spese fisse) – Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio, assegni, indennità e rimunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni per L. 492,128 94, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 60 « Regi ginnasi e licei – Personale (Spese fisse) – Stipendi e rimunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni per L. 405 65, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 68 « Posti gratuiti nei convitti nazionali ed in alcuni collegi delle provincie parmensi e modenesi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 60,649 49, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 69 « Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali – Personale (Spese fisse) – Stipendi e rimunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 16,907 99. verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 73 « Scuole tecniche – Personale (Spese fisse) – Stipendi e rimunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 22,706 52, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 76 « Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre; scuole preparatorie, giardini d'infanzia e corsi di tirocinio – Personale (Spese fisse) – Stipendi e rimunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 1,999 20, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 84 « Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti e retribuzioni per l'insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 1,281 34, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 85 « Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove ed ai loro orfani » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 14.

È approvata l'accedenza d'impegni per lire 1,572 40, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 106 « Assegni di disponibilità (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 giugno 1897.

UMBERTO.

L. Luzzatti.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. Costa.

Il Numero 200 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 16 74 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 1 « Ministero-Personale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 30,623 99 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 11 « Ispezioni e missioni amministrative » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 1,076 73 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 19 « Spese casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio finanziario 1895-96.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 2,803 79 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 32 « Servizio di pubblica beneficenza - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 67,956 51 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 33 « Servizi di pubblica beneficenza - Spese di spedalità e simili » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,062 20 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 36 « Dispensari celtici - Personale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 7.

È approvata l' eccedenza d' impegni di lire 565 78 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 37 « Dispensari celtici - Fitto locali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 111,665 37 verificatasi sull' assegnazione del capitolo n. 39 « Sale sifilopatiche - Cura e mantenimento di sifilitici » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 19,124 84 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 40 « Dispensari celtici - Spese pel funzionamento, arredi, mobili, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 1,514 89 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 43 « Indennità ai visitatori di farmacie, veterinari, ingegneri e componenti le Commissioni sanitarie ed il Consiglio superiore di sanità » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 795 53 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 45 « Istituto vaccinogeno - Spese varie pel funzionamento dell'Istituto » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 7,965 76 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 47 « Spese pel funzionamento dei laboratori, indennità agli incaricati dell'insegnamento e spese varie » dello stato

di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,350 19 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 51 « Manutenzione del fabbricato a Sant'Eusebio in Roma, destinato a sede del Consiglio superiore di sanità, dei laboratori scientifici e dell'Istituto vaccinogeno » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 14.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,185 28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 54 « Stazioni sanitarie - Personale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 15.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 300 74 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 55 « Stazioni sanitarie - Lavori di miglioramento e di manutenzione » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 16.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 21,219 14 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 64 « Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferte e permutamenti » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 17.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 388 48 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 65 « Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie di città ed agenti di sicurezza pubblica » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 18.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 9,184 08 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 72 « Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 19.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 391 04 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 77 « Spese di cancelleria per i Reali carabinieri » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 20.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 75,602 59 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 84 « Carceri - Premio d'ingaggio agli agenti carcerari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 21.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 25,066 49 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 86 « Carceri - Spese di viaggio agli agenti carcerari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 22.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,849 30 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 87 « Carceri - Compensi, rimunerazioni, sussidi o gratificazioni straordinarie al personale carcerario » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 23.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 417,033 26 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 89 « Carceri - Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 24.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 137,581 97 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 93 « Carceri - Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati al domicilio obbligatorio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 25.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 92,277 42 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 94 « Carceri - Trasporto di detenuti ed indennità di trasferta alle guardie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 26.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,205 54 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 96 « Carceri - Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 27.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 57,254 39 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 97 « Carceri - Servizio delle manifatture - Provviste di materie prime ed accessorie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 28.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 68,449 51 verificatasi sull' assegnazione del capitolo n. 103 « Carceri - Manutenzione dei fabbricati » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 29.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 115 20

verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 105 « Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1° febbraio 1891, n. 260) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 30.

É approvata l'eccedenza d'impegni di lire 954 88 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 115 « Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa dei depositi e prestiti sui mutui ai Comuni più bisognosi, per opere edilizie e di risanamento (legge 14 luglio 1887, n. 4791) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 31.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 229,484 28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 116 « Sicurezza pubblica - Soprassoldo e spese di trasporto alle truppe comandate in servizio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 giugno 1897.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **211** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'allegato *P* alla legge 8 agosto 1895, n. 486;

Veduta la legge 17 gennaio 1897, n. 9;

Ritenuto che, a tenore degli articoli 2 e 7 dello allegato *P* indicato sopra, la vigilanza permanente diretta sugli istituti di emissione è esercitata dal Ministero del Tesoro, per mezzo dell'Ufficio centrale di ispezione;

Sentita la Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ferme rimanendo le disposizioni dell'articolo 5 dell'allegato *P* alla legge 8 agosto 1895, n. 486, la Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione dovrà essere sentita, oltre che nei casi indicati nei Regi decreti 22 aprile 1897, n. 141, e 1° giugno 1897, n. 172:

a) sulle proposte di cui alle lettere *a* e *b* dell'articolo 6 del predetto allegato *P*;

b) sulla determinazione dei criteri che devono servire di guida alle ispezioni triennali straordinarie agli istituti di emissione;

c) sulla determinazione delle condizioni alle quali deve soddisfare il portafoglio interno degli istituti medesimi sul quale, a decorrere dal 1° luglio 1897, i portatori dei biglietti avranno il diritto di prelazione come in altre categorie dell'attivo, all'infuori delle riserve metalliche effettive o equiparate;

d) sull'accertamento della liquidazione delle attività immobilizzate nei riguardi della graduale diminuzione della tassa di circolazione prevista dalla legge 17 gennaio 1897, n. 9;

e) sulle norme per regolare il servizio di corrispondenti degli istituti di emissione;

f) sulle controversie fra il Ministero e gli istituti di emissione e fra istituto e istituto per la applicazione delle leggi, dei regolamenti e degli statuti.

Art. 2.

Alla Commissione permanente sarà comunicata la relazione annuale sull'andamento degli istituti di emissione e della circolazione di Stato e di Banca prima della presentazione al Parlamento.

Alla Commissione medesima saranno comunicati, per essere esaminati, i risultati delle ispezioni triennali stabilite dalla legge, prima che la relazione complessiva su di essi abbia corso ad ogni effetto di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° giugno 1897.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **212** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione con la quale il Consiglio comunale di Castri di Lecce ha chiesto che sia istituito in quel Comune un posto di notaio;

Viste le deliberazioni dei Consigli provinciale e notarile di Lecce;

Visto l'art. 4 della legge 25 maggio 1879 n. 4900, e la tabella del numero e delle residenze dei notari del Regno, approvata con Nostro decreto 11 giugno 1882 n. 810;

Ritenuta dimostrata la necessità della istituzione di un posto di notaio nel Comune di Castri di Lecce;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito un posto di notaio nel Comune di Castri di Lecce, distretto notarile di Lecce.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1897.

UMBERTO.

G. COSTA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **218** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 7 febbraio 1886 n. 3663 (serie 3ª) che approva il Capitolato-tipo pei lavori di competenza del Genio militare, da eseguirsi nei territorii delle Direzioni del Genio militare di Perugia, Genova e Milano;

Viste le condizioni generali per l'appalto dei lavori del Genio militare, approvato con R. decreto del 14 luglio 1887;

Visto il nuovo Capitolato-tipo per l'appalto dei lavori del Genio militare, da eseguirsi nel territorio della Direzione del Genio militare di Milano;

Visto il parere in merito a detto Capitolato-tipo, emesso dal sig. Ispettore delle Costruzioni del Genio con foglio del 4 novembre 1895 n. 1947;

Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 14 maggio 1897;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il Capitolato-tipo per l'appalto dei lavori del Genio militare da eseguirsi nel territorio della Direzione del Genio militare di Milano, compilato in data 6 giugno 1896, e, d'ordine Nostro, firmato dal Ministro della Guerra, e depositato, in originale, presso l'Archivio di Stato e per copia autentica presso la Corte dei Conti e presso la Direzione del Genio militare di Milano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° giugno 1897.

UMBERTO.

PELLOUX

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **215** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 14 febbraio 1897, n. 103, con il quale vennero autorizzate le variazioni al bilancio della spesa del Ministero del Tesoro ed a quello dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1896-97, per effetto delle conversioni in rendita Consolidata 4,50 per cento netto dei titoli di debiti redimibili, eseguite dal 1° luglio a tutto il 31 dicembre 1896;

Visto l'art. 1 della legge 2 luglio 1896, n. 253;

Ritenuto che nel detto periodo di tempo, dal 1° luglio a tutto il 31 dicembre 1896, furono presentati alla conversione in rendita Consolidato 4,50 per cento netto, i titoli di debito redimibile indicati nell'unito prospetto, i quali sono compresi fra quelli indicati nella tabella *A* annessa all'allegato *M*, approvato con l'articolo 13 della legge 22 luglio 1894 n. 339, al cui pagamento viene provveduto coi frutti semestrali e mediante graduale alienazione della rendita Consolidato 5 per cento di lire 15 milioni messa a disposizione della Cassa dei depositi e prestiti giusta l'art. 4 del detto allegato *M*;

Considerato che in corrispondenza delle lire 3836,53 di rendita Consolidato 4,50 per cento netto, inscritta nel Gran Libro del debito pubblico, per darsi in cambio dei titoli di debito redimibile presentati alla conversione dal 1° luglio a tutto il 31 dicembre 1896, di cui all'annesso prospetto, deve essere annullata l'annua rendita Consolidato 5 per cento di lire 4795,68, da prelevarsi dal residuo di quella di lire 15 milioni messa a disposizione della Cassa dei depositi e prestiti per lo scopo indicato all'art. 5 dell'allegato *M* alla legge 22 luglio 1894 n. 399;

Ritenuto che il detto residuo di rendita di quella di lire 15 milioni, di cui sopra, ha attualmente il godimento dal 1° gennaio 1897, per essere la rata semestrale a tutto il 31 dicembre 1896 già stata soddisfatta e versata al Tesoro con attribuzione al capitolo 120 del bilancio dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1896-97;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È autorizzato l'annullamento sulle inscrizioni del Gran Libro del debito pubblico dell'annua rendita Consolidato 5 0|0 di lire quattromilasettecentonovantacinque e centesimi sessantotto, con il godimento dal 1° gennaio 1897, da prelevarsi dal residuo ancora esistente di quella di lire 15 milioni, messa a disposizione della Cassa dei depositi e prestiti, giusta gli

articoli 4 e 5 dell'allegato *M*, approvato con l'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1897.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Titoli di debiti redimibili compresi fra quelli indicati nella tabella A *annessa all'allegato* M *della legge 22 luglio 1894, n. 339 stati convertiti in rendita Consolidata 4,50 per cento netto, dal 1° luglio a tutto il 31 dicembre 1896.*

INDICAZIONE dei titoli di debiti redimibili presentati alla conversione	Conversioni avvenute dal 1° luglio a tutto il 31 dicembre 1896				*Annotazioni*
	Rendita al lordo dei titoli di debiti redimibili presentati alla conversione		Rendita cons. 4,50 0[0 al netto inscritta e data in cambio dei titoli di debiti redimibili presentati alla conversione		
	Godimento dal	Ammontare della rendita	Godimento dal	Ammontare della rendita	
Debito 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864 (Prestito cattolico) .	1° aprile 1896	4,795 68	1° luglio 1896	3,836 53	Veggasi R. decreto 14 febbraio 1897, n. 103.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro del Tesoro: L. LUZZATTI.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Vista la legge 22 dicembre 1888 n. 5849 (Serie 3ª) per la tutela dell'igiene e della Sanità pubblica;

Visto il regolamento per la sanità marittima, approvato con R. decreto 29 settembre 1895, n. 636;

Visto il decreto del dì 26 gennaio 1897 che regola la importazione nel Regno di bestiame, cuoi salati, pelli non conciate, lane greggie, corna, unghie ed altri avanzi di animali, e quella delle carni conservate;

Visto il decreto del 13 aprile 1897 col quale fu disposto che il divieto per l'importazione nel Regno di animali ed avanzi di animali, imposto col precedente decreto del 26 gennaio 1897, si estendeva alla Colonia del Capo di Buona Speranza, al Transwaal, agli altri Stati posti sulla costa orientale dell'Africa, all'Abissinia ed alla Colonia Eritrea in causa della peste bovina;

Attesochè è risultato ufficialmente che la Colonia del Capo, il Natal e la Colonia Eritrea sono attualmente immuni da peste bovina;

Sentito l'avviso del Comitato zootecnico e delle epizoozie;

Decreta:

È revocato il divieto per l'importazione nel Regno degli animali e degli avanzi animali provenienti dalla Colonia del Capo, dal Natal e dalla Colonia Eritrea.

I signori Prefetti delle provincie marittime, le Capitanerie e gli Uffici di Porto, nonchè gli Uffici doganali del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza che entra in vigore da oggi.

Roma, addì 18 giugno 1897.

Il Ministro
GUICCIARDINI.

MINISTERO DELL'INTERNO

1897

Ordinanza di sanità marittima numero 5

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Allo scopo di accordare alla navigazione ed al commercio tutte le facilitazioni compatibili con le esigenze del servizio sanitario, e precipuamente nell'intento di evitare i ritardi alla ammissione a libera pratica dei piroscafi che, pur essendo immuni, devono subire la visita medica o le disinfezioni per il solo fatto della loro provenienza da località infette da peste bubonica;

Vista la legge 22 dicembre 1888 n. 5849 (serie 3ª) sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica;

Decreta:

Art. 1.

Sui piroscafi provenienti dai porti indiani indicati nella ordinanza di sanità marittima 8 maggio prossimo passato n. 4 e diretti in Italia, quando dai rispettivi proprietari o capitani se ne faccia formale richiesta, sarà imbarcato a Porto Said un medico designato, volta per volta, da questo Ministero.

Art. 2.

Il detto medico è incaricato della vigilanza sanitaria generale a bordo durante la traversata da Porto Said ai porti Italiani di approdo; e nelle 24 ore che precedono l'arrivo del piroscafo in un porto italiano, dovrà assicurarsi che sieno compiute le disinfezioni degli oggetti sudici di uso personale o domestico, e procederà alla visita medica di tutte le persone imbarcate.

Art. 3.

Egli è inoltre tenuto, all'arrivo del piroscafo, a presentare all'autorità portuale una sua dichiarazione scritta indicante le condizioni igieniche e sanitarie a bordo, non che il trattamento da usarsi.

Ove tutto risulti in perfetta regola, il piroscafo, nei riguardi sanitari, sarà senz'altro ammesso a libera pratica; quando invece sia segnalata qualche anormalità a bordo, verrà il piroscafo sottoposto a quelle misure che pei vari casi sono prescritte dalle ordinanze di sanità marittima in vigore.

Art. 4.

Il summenzionato medico ha diritto al trasporto e vitto di 1ª classe gratuiti a bordo, ed il suo onorario, fissato, di caso in caso, d'accordo con questo Ministero, sarà pure a carico dei capitani dei piroscafi.

Art. 5.

Le prescrizioni dell'ordinanza di sanità marittima 8 maggio prossimo passato n. 3 rimangono, nella loro sostanza, invariate, non modificandosi con la presente se non le modalità per la esecuzione della visita medica e delle disinfezioni per quei soli piroscafi che, dalla partenza all'arrivo, si mantennero costantemente in condizioni normali.

I Signori Prefetti delle Provincie marittime, le Capitanerie e gli Uffici di porto del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 20 giugno 1897.

Pel Ministro
BERTARELLI.

Con decreto del 12 volgente, furono accettate le dimissioni presentate dal cav. Sanvenero Antonio dalla carica di membro del Consiglio provinciale sanitario di Campobasso e venne, in sostituzione, nominato allo stesso ufficio il cav. Filomeno Leoni.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 815448, N. 879590 e N. 899243 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, rispettivamente per L. 335, L. 50 e L. 275 annue al nome le due prime di *De Vila* o De Vita Rosina fu Francesco, nubile, domiciliata a Pignataro Maggiore (Caserta), e la 3ª al nome di *De Vita* Rosa fu Francesco, minore sotto la patria potestà della madre Delvecchio Margherita vedova De Vita, domiciliata a Pignataro Maggiore (Caserta), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a De Vita Giovanna Rosa fu Francesco, nubile ecc., come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 19 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 113421 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 10 al nome di Peretto Giacomo fu *Antonio*, domiciliato in Strambino (Torino), vincolata per cauzione dovuta dal titolare quale messo alle esecuzioni nei Comuni nel Consorzio di Strambino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al sig. Peretto Giacomo fu *Michele* domiciliato in Strombino (Torino) (vincolata come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 672032 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 20 al nome di Baratta Colomba, Francesco, *Giacomo* e Giuseppe fu Stefano, minori, sotto la patria potestà della madre Rosa Carozzo, domiciliati in Sestri Levante (Genova), venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Baratta Colomba, Francesco, *Giovanni* e Giuseppe fu Stefano, etc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 588725 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 200 al nome di Barbato Luisa fu *Simone*, nubile domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Barbato Luisa fu *Simeone*, ecc. (come sopra) vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

È stato denunziato lo smarrimento della bolletta di ricevuta col N. 3323 ordinale e N. 50567 di protocollo e N. 889767 di posizione, rilasciata il 20 maggio u. s. da questa Direzione Generale alla signora Carretti Giulia di Filippo, in Monzani, pel deposito di un Certificato nominativo Consolidato 5 0[0, per la rendita di lire venti per tramutamento.

A termini dell'art. 334 del Regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870,

n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, tracorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano state notificate a questa Direzione Generale opposizioni, si provvederà pel rilascio dei nuovi titoli anche senza l'esibizione della suddetta bollettina di ricevuta che rimarrà annullata e di nessun valore.

Roma, l'8 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Avviso.

Con R. decreto del 1° aprile u. s. fu disposto che potranno essere conferiti agli impiegati straordinari dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici, licenziati non prima del 1890 e che non abbiano oltrepassato i 50 anni di età, i posti di custode idraulico di 4ª classe, di guardiano idraulico, di custode di bonifica di 3ª classe, di fanalista di 3ª classe, di capo cantoniere e cantoniere delle strade nazionali o di inserviente di 3ª classe del Genio civile, che sono ora vacanti o che tali si renderanno entro un triennio dalla pubblicazione del decreto stesso, fatta nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile scorso.

Posteriormente il limite di età per poter concorrere a tali posti è stato portato a 55 anni.

Coloro fra gli impiegati licenziati della detta Amministrazione, che possono ora profittare di questa recente disposizione ed intendono di farlo, dovranno, non più tardi del 5 luglio p. v., far pervenire le loro domande in carta da bollo da una lira al Ministero dei Lavori Pubblici, Segretariato Generale, o direttamente, o per mezzo degli Uffici ai quali appartenevano quando vennero licenziati o anche per mezzo delle Prefetture.

Tali domande dovranno essere accompagnate dalla fede di penalità di data recente, dall'atto di nascita debitamente legalizzato dal Presidente del Tribunale civile o dalla Curia vescovile, secondo che è rilasciato dal Municipio o dalla Parrocchia, e da tutti i documenti di studi fatti e di servizi prestati, che i concorrenti riterranno utili per dimostrare la loro idoneità al posto al quale aspirano.

Tutti i concorrenti dovranno dichiarare che non hanno impiego pubblico, nè privato, o che non godono di provento qualsiasi superiore ed annue lire ottocento a carico del Bilancio dello Stato, di Provincie o di Comuni. Dichiareranno inoltre a quale fra i posti anzidetti intendono di concorrere, ma non è loro impedito di designarne più di uno, indicando quello che preferirebbero.

Si pregano i giornali di riprodurre il presente avviso.

Roma, 20 giugno 1897.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Trasferimenti N. 1652, 1653 e 1654 *di privative industriali.*

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che in forza di cessione fatta per scrittura privata e sottoscritta in Washington li 8 marzo 1897, debitamente registrata in Italia all'Ufficio Demaniale di Milano addì 30 del mese di aprile successivo sotto il n. 16145 del Registro atti privati, vol. 849, fog. 91, e quindi presentata pel visto e registrazione alla Prefettura di Milano addì 5 maggio p. p., ore 15, la Società « The Driggs Ordnance Company » di Washington trasferì per intiero alla Società « The American Ordnance Company » della stessa città le sottoindicate privative industriali già da essa acquistato dai rispettivi originari concessionari, come risulta dai trasferimenti 1649, 1650 e 1651 delle stesse privative industriali pubblicati per cura di questo Ministero sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 1897 n. 137, cioè:

1° Privativa industriale pel trovato dal titolo: « Perfectionnements dans les bouches à feu se chargeant par la culasse » rilasciata in origine ai sigg. Driggs Hale William e Schroeder Seaton, a Washington, con attestato del 10 aprile 1888 n. 23087 di Registro generale.

2° Privativa industriale pel trovato dal titolo: « Miglioramenti nel meccanismo per l'apertura e la chiusura della culatta e lo sparo dei cannoni a retrocarica che rinculano secondo la linea di tiro » rilasciata in origine al sig. Driggs Hale William, a Washington, con attestato del 16 maggio 1892 n. 31685 di Registro generale.

3° Privativa industriale del trovato dal titolo: « Innovazioni nelle artiglierie a retrocarica » rilasciata in origine al sig. Driggs Louis Labadie, a Washington, con attestato del 27 giugno 1895 n. 38969 di Registro generale.

Roma, li 19 giugno 1897.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
S. OTTOLENGHI.

Con R. decreto del 5 giugno 1897, è stato sciolto il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Aversa ed il cav. Teodorico De Leone è stato nominato R. Commissario per la gestione temporanea della Cassa stessa.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi.

Il giorno 18 corrente in San Giuliano di Puglia è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 19 giugno 1897.

Il giorno 19 corrente in Bientina, provincia di Pisa, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, li 20 giugno 1897.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONSIGLIO DIRETTIVO
del Regio Istituto sordomuti in Milano

R. SCUOLA NORMALE PER L'ISTRUZIONE DEI SORDOMUTI

Concorso a posti gratuiti per apprendisti convittori ed apprendiste convittrici.

Incominciandosi col 1° novembre 1897 un nuovo Corso biennale presso la *R. Scuola Normale*, annessa a questo R. Istituto:

Visto l'articolo 22 dello Statuto approvato con R. decreto 5 maggio 1892:

I. È aperto da oggi a tutto il 15 settembre p. v. il concorso

per 3 posti d'apprendisti convittori, e per tre posti d'apprendiste convittrici. — Le istanze, in carta da bollo da 0,50, dovranno essere trasmesse al « Segretario del Consiglio Direttivo del R. Istituto pei Sordomuti in Milano (Via S. Vincenzo, 7), » corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di buona condotta rilasciato dai Sindaci dei Comuni nei quali si tenne l'ultima quinquennale dimora;

c) fedina penale;

d) attestato medico di sana costituzione fisica;

e) patente magistrale d'abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari, ovvero attestato di licenza ginnasiale o d'istituto tecnico, — oppure certificato di iscrizione al 3° corso di Scuola normale regia, o pareggiata.

II. Si può concorrere anche per esami. In questo caso la domanda dovrà venir corredata coi certificati di cui alle precedenti lettere *a*, *b*, *c*, *d*, e nell'esame che si farà davanti speciale Commissione, prima della riapertura del corso, si deve dar prova di possedere quella coltura generale che può presumersi in chi abbia percorsi gli studi di un Ginnasio, o d'un Istituto tecnico, o si trovi inscritto ad una terza classe di Scuola Normale.

III. I nominati si presenteranno all'Istituto il 1° novembre p. v. Vi fruiranno d'alloggio e vitto durante i mesi nei quali resterà aperta la Scuola Normale (esclusi quindi i mesi delle vacanze autunnali), coll'obbligo di uniformarsi alle disposizioni disciplinari vigenti, di assistere alle lezioni giornaliere nelle classi, cooperandovi, secondo gli ordini del direttore o dell'insegnante della classe, e di coadiuvare, se richiesti, l'opera del personale addetto all'Istituto, anche nella assistenza dei Sordomuti fuori delle ore di classe.

IV. Per mantenere la continuazione dell'ottenuto posto di favore, è necessario che i nominati superino alla fine del primo anno scolastico l'esame di promozione.

NB. — Alla fine del secondo anno saranno dati gli esami per ottenere il diploma di abilitazione ad istruire i sordomuti negli Istituti o nelle Scuole del Regno.

Milano, dal R. Istituto dei Sordomuti (Via S. Vincenzo, 7), li 1° maggio 1897.

Il Presidente
G. BIANCHI.

Il Segretario
E. ECCHELI. 2

Il Regio Provveditore agli Studi
della Provincia di Principato Citeriore

Notifica:

Nel giorno 26 luglio prossimo, alle ore 8 ant., avranno principio nel R. Liceo-Ginnasio di Salerno gli esami di concorso a due posti semigratuiti vacanti nel Convitto Nazionale, annesso al suddetto R. Liceo.

Il candidato per essere ammesso al concorso deve presentare al Rettore:

a) un'istanza in carta legale scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in che Scuola e in che classe faccia o abbia fatto gli studi;

b) la fede legale di nascita.

c) un attestato di frequenza alla Scuola o di promozione rilasciato dal direttore.

d) un certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale.

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga, a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro tutto il corrente mese: posteriormente nessuna istanza potrà essere accolta. Ogni frode in tali documenti sarà punita colla esclusione dal concorso, o con la perdita del posto, quando già sia stato conferito.

L'esame di concorso segue per doppia prova, scritta ed orale.

La prova scritta per i candidati provenienti dalle scuole elementari compiute consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica; per i candidati provenienti dalle Scuole classiche, in un componimento italiano e in una versione dal latino, secondo gli studi fatti.

La prova orale, che deve farsi pubblicamente e nei giorni immediatamente successivi alla prova scritta, comprenderà tutte le materie proprie della classe, dalla quale provengono i candidati.

Essa durerà 15 minuti per ogni materia.

Salerno, 1° giugno 1897.

Il R. Provveditore agli studi ff.
P. GAMBERO.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso per la cattedra di professore straordinario di anatomia umana normale nella Università di Modena.*

La Commissione fu costituita dai professori:

Giacomini — Todaro — Romiti — Chiarugi — Vlacovich.

Si adunò in una sala della R. Università di Roma, dal 5 al 17 ottobre 1896, e dopo aver presa conoscenza delle vigenti disposizioni di legge, nominò, a votazione segreta, Vlacovich presidente, Chiarugi segretario e designò Romiti a relatore; procedette quindi all'esame delle pubblicazioni e degli altri titoli dei concorrenti;

I concorrenti furono i seguenti:

1. Sperino Giuseppe — 2. Valenti Giulio — 3. Kaczander Giulio — 4. Fusari Romeo — 5. Bertacchini Pietro — 6. Soffiantini Giuseppe — 7. Rossi Umberto — 8. Staderini Rutilio — 9. Bertelli Dante — 10. Staurenghi Cesare — 11. Breglia Antonio — 12. Falcone Cesare — 13. Marchi Vittorio — 14. Giacomini Ercole — 15. Sala Luigi — 16. D'Evant Teodoro.

Dagli uniti verbali ed allegati risulta come tutti i titoli furono partitamente ed attentamente apprezzati e giudicati: inoltre ogni singolo Commissario comunicò in iscritto al Segretario il giudizio sul merito di ciascun candidato, giudizio che è riprodotto nei verbali.

Quindi, procedutosi al giudizio di eleggibilità, questo fu dovuto pronunziare su tutti; perchè le eleggibilità avute in precedenti concorsi da Sperino, da Fusari e da Valenti, avvennero trascorso il periodo legale, cioè un quinquennio (Genova 1890).

Venendo poi dopo lunga e ponderata discussione e per schede segrete, alla votazione per la eleggibilità dei singoli concorrenti, questa diede il seguente risultato:

1. Sperino, cinque sì — 2. Valenti, cinque sì — 3. Fusari cinque sì — 4. Rossi, cinque sì — 5. Staderini, cinque sì — 6. Bertelli, cinque sì — 7. Giacomini, cinque sì — 8. Sala, cinque sì — 9. Staurenghi, quattro sì, uno no — 10. Falcone, quattro sì, uno no — 11. Kaczander, tre sì, due no.

Dichiarati ineleggibili i seguenti:

1. Marchi, tre no, due sì — 2. D'Evant, tre no, due sì — 3, Bertacchini, cinque no — 4. Soffiantini, cinque no — 5. Breglia, cinque no.

Quindi, dopo nuova e matura discussione, si passò alla graduazione sul merito dei singoli concorrenti eleggibili; e questi vennero, a voto palese, così classificati:

1. Fusari. — 2. Valenti. — 3. Rossi, Sperino *ex aequo*. — 4. Bertelli, Staderini *ex aequo*. — 5. Giacomini. — 6. Sala. — 7. Kaczander, Staurenghi *ex aequo*. — 8. Falcone.

Stabilita questa graduazione, si venne, con voto palese, a de-

terminare i punti assegnati a ciascun concorrente. Si ebbe il seguente risultato:

Fusari, voti quarantatre 43|50.
Valenti, voti quarantadue 42|50.
Rossi e Sperino, voti quaranta 40|50.
Bertelli e Staderini, voti trentotto 38|50.
Giacomini, voti trentasette 37|50.
Sala, voti trentacinque 35|50.
Kaczander e Staurenghi, voti trentadue 32|50.
Falcone, voti trenta 30|50.

La Commissione fu guidata nel suo giudizio dalle seguenti considerazioni:

1.° Il prof. Fusari, che ha una buona carriera didattica, dimostra molta operosità in vari rami dell'anatomia con speciale predilezione per l'istologia. Alcuni dei suoi lavori conducono a stabilire nuovi fatti od a delucidare questioni anatomiche importanti: altri suoi lavori sono confermativi. Sebbene in alcuni dei suoi lavori si contenga qualche conclusione che non sembra accettabile; tuttavia e per la compiutezza dei suoi studi, per la estensione dei suoi campi di ricerca specialmente dell'istologia, e per lo avviamento scientifico seguito, la Commissione unanimemente giudica Fusari meritevole del primo posto.

2.° Il prof. Valenti ha lunga carriera didattica e presenta lavori estesi nei vari campi delle discipline anatomiche, specialmente nell'embriologia. Alcun di questi lavori conducono a notevoli risultati, portando un maggiore contributo alla maggiore conoscenza di fatti embriologici importanti.

In qualche altro lavoro sono deduzioni non tanto dimostrate. Però dall'insieme delle sue pubblicazioni risulta evidente il buon avviamento, l'iniziativa nella ricerca, la coltura scientifica. Perciò la Commissione unanimemente lo colloca al secondo posto.

3.° I dottori Rossi e Sperino vengono unanimemente collocati *ex equo*, e dalla maggioranza messi al 3.° posto, perchè ambedue hanno lunga carriera anatomica e presentano buoni lavori sufficientemente estesi a vari rami dell'anatomia. E se Rossi prevale per lavori istologici ed embriologici, Sperino supera per lavori sistematici e topografici. Ambedue dimostrano buono avviamento scientifico e lodevole laboriosità, e le ricerche loro conducono a qualche risultato degno di nota.

4°. I dottori Bertelli e Staderini collocati unanimemente *ex-aequo*, e dalla maggioranza al 4° posto, mostrano ambedue attitudine alla ricerca ed allo insegnamento, avendo ambedue carriera anatomica abbastanza lunga e buono avviamento scientifico. Tutti e due hanno ricerche sufficientemente estese in diversi rami dell'anatomia; ricerche che, oltre mostrare il rigore scientifico e l'abilità tecnica degli autori, giungono ad un qualche pregevole risultato.

È a desiderare che ambedue rivolgano la loro attività scientifica sopra argomenti di maggiore importanza.

5.° Il dottor Giacomini, che ha esso pure buona carriera anatomica, è posto 5° dalla maggioranza perchè indubbiamente i suoi lavori, limitati specialmente alla istologia ed alla embriologia comparata, sono assai ben condotti, mostrano molta iniziativa, trattano argomenti importanti, e portano a risultati notevoli.

Però gli mancano ricerche attinenti all'anatomia dell'uomo; ma la Commissione ha fede che potrà con eguale abilità estedersi in seguito anche a questa.

6.° Il dott. Sala è posto 6° da llamaggioranza, perchè mentre ha lavori embriologici ed istologici, difetta non solo di lavori attinenti all'anatomia dell'uomo, ma ancora ha una troppo breve carriera anatomica rispetto alla cattedra posta a concorso. I suoi lavori sono quasi esclusivamente limitati all'istologia del sistema nervoso, ed a prime fasi di sviluppo di animali inferiori: però alcuni risultati ai quali giunge non sono privi di qualche importanza: altri lavori sono in buona parte confermativi.

7.° Il prof. Giulio Kaczander ha una lunga carriera anatomica e presenta lavori nei vari rami dell'anatomia, specialmente nella sistematica, i quali non si distinguono per originalità ed importanza di risultati; ma alcuni sono abbastanza ben condotti.

7.° *bis*. Il dott. Cesare Staurenghi ha pur lunga carriera anatomica ed è abbastanza operoso. I suoi lavori dimostrano una grande pratica anatomica ed attitudine alla osservazione; ma hanno un campo troppo ristretto; difetta di lavori istologici. La Commissione uguagliando l'attività ed il merito di Staurenghi e di Kaczander, li propone unanimemente al 7° posto.

8.° Il dott. Cesare Falcone, qui posto unanimemente, ha una carriera anatomica non lunga e presenta pochi lavori, non abbastanza estesi nei vari campi dell'anatomia. In uno di querti, ove svolge argomento anatomico in modo completo, mostra buon avviamento scientifico, lodevole operosità: merita perciò sia incoraggiato.

Il dott. Vittorio Marchi non ha carriera anatomica rispetto alla cattedra posta a concorso, presenta pochissimi lavori d'istologia del sistema nervoso, nessuno di anatomia umana e nemmeno di embriologia. Benchè in un lodevole lavoro porti un buon contributo alla maggior conoscenza sull'anatomia del sistema nervoso, del quale ha anche migliorata la tecnica di studio, pure sia per le ragioni sopra enunciate, sia per la circostanza che da molti anni si è fatto inoperoso, la maggioranza della Commissione lo dichiara ineleggibile.

Il dott. Teodoro D'Evant, dichiarato ineleggibile dalla maggioranza della Commissione, ha non lunga carriera anatomica: i suoi lavori, pochi e di limitata importanza, se mostrano un certo buon volere, non appalesano un rigoroso avviamento scientifico, e nemmeno sufficienti conoscenze dei vari rami dell'anatomia. Un suo lavoro più elaborato e di data non recente, non è tale da garantire del sufficiente possesso della istologia e della embriologia.

Il dott. Pietro Bertacchini, dichiarato unanimemente ineleggibile, ha carriera anatomica breve. Dall'esame dei suoi lavori troppo manifestamente apparisce il difetto nel criterio scientifico, nella fondamentale coltura della odierna anatomia, nella precisione tecnica e nella conoscenza bibliografica.

Il dott. Giuseppe Soffiantini, dichiarato unanimemente ineleggibile, se ha cercato nei suoi lavori sistematici, fatti durante la sua breve carriera anatomica e nei quali sono delle inesattezze, di esplicare la sua attività tecnica, mostra ancora di non possedere fondamenti scientifici; difetta troppo di lavori di istologia e di embriologia.

Il dott. Antonio Breglia, dichiarato unanimemente ineleggibile, ha carriera anatomica abbastanza lunga; ma i suoi lavori ne vari rami dell'anatomia sono pochi ed eccessivamente limitati. i

Alcuni hanno poco valore, in altri trovansi errori e prove che le questioni morfologiche fondamentali in essi trattate non sono conosciute nei loro concetti scientifici.

In base a questi risultati la Commissione ad unanimità propone il professore Romeo Fusari a professore straordinario di anatomia umana normale nella R. Università di Modena.

Roma, 17 ottobre 1896.

G. P. Vlacovich, *presidente*.
F. Todaro.
Giulio Chiarugi.
Carlo Giacomini.
Guglielmo Romiti, *relatore*.

N. B. — Le osservazioni presentate dal prof. Todaro alla Relazione sono allegate alla Relazione del Concorso di Catania.

Il Segretario
G. CHIARUGI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 19 giugno 1897

Presidenza del vice-presidente CREMONA

La seduta è aperta (ore 15 e 20).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

Accordasi un congedo al senatore Peiroleri.

Presentazione di un disegno di legge.

BRIN, ministro della marina, presenta un progetto sui matrimoni degli ufficiali dei diversi corpi della regia marina.

(Trasmettesi agli Uffici).

Discussione del progetto di legge: « Provvedimenti per la ultimazione delle ferrovie complementari » (N. 63).

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Ringrazia la Commissione permanente di finanze della relazione favorevole.

Deve però rispondere alle osservazioni fatte dalla Commissione al progetto di legge nell'ultimo periodo della relazione.

In esso si legge:

« Nel concludere questa breve relazione proponendo al Senato l'approvazione del progetto di legge, la Commissione permanente di finanze è indotta da molti esempi di dilazioni di spese dipendenti anche da impegni esistenti, a questa riflessione: che se nell'attuale disegno di legge lo stanziamento proposto per l'anno prossimo e per gli anni avvenire si potè ridurre a proporzioni minori, il fatto è conseguenza indiscutibile dell'essersi negli esercizi finanziari 1893-94, 1894-95 avuto la previdenza di aumentare colla legge del 1891 di 63 milioni di lire gli stanziamenti fissati dalla legge del 1892 ».

Dichiara che quanto ai rimandi di spese non fece più di quanto fu fatto dai predecessori; anzi pose il bilancio in grado di ricostituire gli stanziamenti che si rimandano se il caso lo richiederà, ipotesi che però si verificherà difficilmente.

Fare stanziamenti che vadano in residui non gioverebbe a nulla.

Se stanziamo meno in questo bilancio, ciò dipende dalla sospensione delle costruzioni dirette e dal recente aumento in due bilanci, aumento che non è coperto, come prima, con debiti, ma con entrate effettive.

SARACCO non crede esatta l'affermazione fatta dal ministro.

Anche nei precedenti esercizi si è provveduto sempre con le risorse ordinarie del bilancio.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Se non in tutto, almeno in parte si provvide con debiti.

SARACCO ripete che alla massima parte dei 63 milioni, si provvide con gli stanziamenti di bilancio e senza far debiti.

BRIOSCHI, relatore. Spiega la ragione delle osservazioni della Commissione di finanze.

Crede sarebbe stato meglio mutare la legge del 1896, anzichè seguire un sistema non scevro di pericoli.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Con la tabella dei residui esistenti nelle Casse dello Stato, dimostra che al 30 giugno 1897 abbiamo 25,200,000 lire di residui di cui 14 milioni non sono ancora impegnati.

Non intende affermare che ciò sia dovuto esclusivamente alla legge del 1896, che è anzi difettosa in alcune parti; ma modificare la legge del 1896 non era possibile, senza aggravare inutilmente i contribuenti non arrecando alcun vantaggio al Tesoro.

Egli ha tenuto fede alle leggi relative ai riordinamenti stradali, in base alle quali non si può fare nessun lavoro stradale se prima non è accertato il rimborso della spesa occorrente.

SARACCO. Amerebbe che il ministro dei lavori pubblici si persuadesse d'una verità: che i residui passivi alimentano le casse del Tesoro; non sono adunque inutili perchè risparmiano buoni del Tesoro.

Non può meritare poi il rimprovero di non aver osservato un precetto di legge, posteriore di data all'epoca in cui fu per l'ultima volta ministro dei lavori pubblici. Fino a che fu ministro fu sempre scrupoloso esecutore delle leggi.

Non ha presentato la legge del 1896 ma si onora di avervi contribuito e dichiara che ha sempre ritenuto necessario che il Governo non dovesse fare opere stradali di sorta se prima non vi erano gli stanziamenti corrispondenti.

Ricorda che nel 1888 riuscì a far distinguere le spese dei lavori pubblici capitolo per capitolo, e durante la sua amministrazione cercò sempre di dare sfogo ai residui passivi, prima di far stanziare nuove somme in bilancio.

Non ha dubbio alcuno sull'esistenza dei residui passivi, ma in realtà non crede sia esatto il dire che coi residui destinati ad un'opera si possa provvedere ad altre opere; questa è legge economica cui è inutile contraddire.

Quanto agli impegni che verranno a gravare sui bilanci avvenire per far fronte a queste spese, osserva che fra due anni il bilancio dei lavori pubblici dovrà sopportare una maggiore spesa di circa 4 milioni di lire e fors'anche più, anche per le liti che il Governo deve sostenere per la costruzione delle strade.

Si augura che in circostanze migliori il Governo possa adempiere alle promesse fatte, ma dubita che fra due anni le nostre condizioni finanziarie siano migliori delle attuali.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Saracco ha ragione e parlò, come sempre, da maestro autorevolissimo. E poichè l'oratore per tale lo riconosce, non fa ora se non proporre ciò che il ministro Saracco propose due anni fa.

Spiega i criteri coi quali preparò il bilancio per le spese relative a strade: procede di anno in anno per modo che mai il Governo debba opporre la mancanza di fondi alla costruzione di opere, per le quali concorrono gli altri requisiti di legge. (Bene).

Il senatore Saracco ha accennato alle liti esistenti per le strade; per le loro complicazioni ed annosità queste liti superano tutte le altre relative alle ferrovie ed alle opere idrauliche. Dichiara che, mentre per le liti riferentisi a queste ultime opere ha ottenuto qualche risultato, per le liti invece relative alle strade ha incontrate tali difficoltà, tali complicazioni, che la sua stessa energia si è fiaccata, senza approdare a nulla.

Ma ciò dipende in gran parte dalla natura delle liti cui le strade danno luogo ed il ministro non ha colpa alcuna degli insuccessi.

Quanto ai residui passivi dichiara che non ha alluso all'amministrazione dell'onorevole Saracco ma ad amministrazioni precedenti.

Dubita poi molto della accettabilità della teorica esposta dall'onorevole Saracco sull'impiego dei residui passivi, imperocchè col sistema da lui esposto, si confonderebbe il bilancio di competenza col bilancio di cassa.

Non crede opportuno l'avere una somma di residui dai 130 ai 140 milioni.

Se fosse possibile liquidarli subito vi attingeremmo molti milioni a beneficio dell'erario.

SARACCO. Conviene in gran parte colle ultime osservazioni fatte dal ministro; certo quanto più si può bisogna ridurre al puro necessario i residui passivi. Non censurò alcuno, solo affermò, come ripete, che osservò la legge del 1894 in tutti i suoi particolari.

Non basta poi che le provincie iscrivano in bilancio le somme;

bisogna che ne abbiano la effettiva disponibilità; almeno così egli la pensa, secondo lo spirito della legge.

Non crede vi sia danno veruno a iscrivere somme che non si spendono.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Preferisce non iscriverle.

SARACCO. Sia pure; ma si rifletta che altrimenti bisognerà poi domandare fondi speciali.

PRINETTI, ministro dei lavori pobblici. No, no.

SARACCO. Non dica di no; chi siede al banco dei ministri non può dire: *foutaine je ne boirai pas de ton eau*: non può dirlo; anzi spesso dovrà pure *avaler des couleuvres* (Ilarità).

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Non me la sento (si ride).

SARACCO. Non dubita della buona intenzione del ministro.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Ne è certo, ma mentre egli non dubita davvero dell'opera del suo predecessore, teme che questi dubiti della bontà delle idee del suo successore.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approva l'art. 1.

DI SAMBUY. Sull'art. 2 osserva che questo articolo comprende tutte le linee che non si sono potute compiere. Chiede se la linea Cuneo-Ventimiglia vada compresa fra quelle indicate da questo articolo, e quali sieno le intenzioni del Governo per quella linea che è importante sotto tutti gli aspetti.

Prega il ministro di volergli dire se vi sia possibilità di vederla portata a compimento.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Il progetto attuale mira a pagare i debiti che vi sono, non a riprendere la costruzione diretta di linee.

Non crede quindi che la linea Cuneo-Ventimiglia potrà approfittarne.

Crede che oggi chiedere al paese uno stanziamento per una costruzione diretta, sarebbe fuori di luogo.

Ma avendo fede nell'avvenire finanziario del nostro paese, spera che quella linea potrà costruirsi dai suoi successori.

DI SAMBUY. Ringrazia il ministro delle spiegazioni date.

È d'accordo col ministro che date le attuali condizioni finanziarie non si possano chiedere fondi per la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia; però vuole sperare che nè l'attuale ministro nè i suoi successori vorranno dimenticare il compimento della linea da lui raccomandata che ha un'importanza non solo nazionale ma internazionale.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Se l'Italia fosse rimasta fedele al concetto che costruire e esercitare ferrovie è opera privata, starebbe meglio; ma le ferrovie promesse vanno costruite.

Nè la Cuneo-Ventimiglia, nè altre linee vanno dimenticate e pagando in 6 anni tutti i debiti, il bilancio dei lavori pubblici presenterà un margine per le bonifiche e gli impegni ferroviari imprescindibili.

SARACCO si augura che le speranze manifestate dall'onorevole ministro sull'applicazione dell'art. 3 si possano verificare; ma non vi può partecipare perchè tali speranze, secondo lui, si potranno verificare soltanto per le strade di quarta categoria, fra le quali ve ne ha una che richiederà una spesa di cinque o sei volte superiore a quella di tutte le altre.

Crede sia di sommo interesse pel paese la costruzione dell'ultimo tronco della Cuneo-Ventimiglia da Dievole a Tenda e si duole che in questo progetto di legge non se ne parli.

Occorrerà provvedervi nei bilanci successivi essendo necessaria tale costruzione, anche per dare una testa di linea a tutto il tronco.

Vi sono altri tronchi alla cui costruzione, purtroppo, bisognerà rinunciare, ma al tronco da lui accennato da Dievole a Tenda, non crede si possa rinunciare senza mancare ai doveri assunti dallo Stato per compiere una linea importantissima, anche sotto l'aspetto internazionale. Le stesse osservazioni fa per la linea Cosenza-Nocera, la cui continuazione crede necessaria anche per poter raggiungere la linea tirrena.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Si permette di nutrire una maggiore fiducia di quella che non nutra il senatore Saracco, per gli effetti dell'art. 3.

La sua fiducia è confermata anche da un fatto avvenuto in Roma. Una Commissione si è presentata ieri dal ministro dei lavori pubblici per prendere accordi sulla linea Bassano-Primolano, in forza appunto di questo articolo 2. Dichiara di aver sempre una grande fiducia nella iniziativa privata.

Quanto al compimento della linea Cuneo-Ventimiglia, almeno colla costruzione del tronco Dievole-Tenda, crede che ci voglia non qualche milione, ma parecchi milioni. Non si rifiuta nondimeno dallo studiare la questione e di vedere quello che si possa fare.

Non crede tuttavia egualmente accettabili le osservazioni del senatore Saracco per ciò che riguarda la linea Cosenza-Nocera, linea che è perfettamente inutile continuare per qualche chilometro di più o di meno, non essendovi centri importanti o dal momento che non si può arrivare fino all'incontro colla linea tirrena.

SARACCO. Richiama l'attenzione del ministro anche sul tronco Aulla-Lucca e sulla convenienza di arrivare almeno fino ad un paese che crede sia Castelnuovo di Garfagnana; tanto più che egli aveva già predisposti gli elementi per l'appalto.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Appaltò tre chilometri per giunger ai bagni di Lucca, visto che non si può procedere oltre. Riconosce che gli elementi per l'appalto furono predisposti dal suo predecessore.

Approvasi l'art. 2.

BRIOSCHI, relatore. Vorrebbe che il ministro assicurasse che l'art. 3 non lede i diritti di alcuno o che le Società devono assumere la costruzione e non solo domandare la concessione.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Assicura il relatore che nell'art. 3 non vi è alcun diritto pregiudicato, alcun dubbio possibile.

BRIOSCHI, relatore. Approva l'interpretazione del ministro; ma la dizione dell'art. 3 non è chiara.

Approvasi l'art. 3 corretti in esso due errori di stampa e cioè al terzo comma in luogo delle parole *atti di successione*, va detto *atti di concessione;* al quarto comma, in luogo delle parole *la Società*, si dica *le Società.*

Approvansi gli articoli 4 a 6, ultimo del progetto. Il progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Comunicazioni.

PRESIDENTE Comunica una lettera di ringraziamento del senatore Alfieri per l'interessamento addimostratogli dal Senato durante la sua grave malattia e per chiedere un congedo di due settimane.

SARACCO. Propone che in questa occasione il Senato esprima al senatore Alfieri la sua vera compiacenza per la ricuperata salute ed il suo desiderio di vederlo presto partecipare ai suoi lavori. (Benissimo. Approvazioni).

VISCONTI VENOSTA. È lieto, a nome del Governo, di associarsi alla proposta del senatore Saracco, che, posta ai voti, è approvata.

L'Ufficio di presidenza darà esecuzione ai voti del Senato.

Il congedo chiesto dal senatore Alfieri è conceduto.

DI CAMPOREALE. Riferendosi ad una voce che circola nei giornali sopra una grave malattia di una illustrazione italiana, del senatore Giuseppe Verdi, chiede alla Presidenza se sia ad essa pervenuta tale notizia e se abbia qualche comunicazione da fare in proposito al Senato.

PRESIDENTE. La Presidenza, venuta anch'essa a cognizione di queste voci, si è affrettata a chiedere notizie al prefetto di Parma.

Finora nessuna risposta è giunta. Appena perverrà, la Presidenza si affretterà a renderne edotto il Senato. Intanto fa voti caldissimi perchè la notizia non sia confermata. (Bene).

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione rinviasi a scrutinio segreto il progetto:

« Spesa straordinaria di L. 450,000 per la esecuzione dei lavori di nuovo indirizzo delle acque del Lamone » (N. 25).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

CHIALA, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la ultimazione delle ferrovie complementari;

Votanti	69
Favorevoli	56
Contrari	13

(Il Senato approva).

Spesa straordinaria di L. 450,000 per la esecuzione dei lavori di nuovo indirizzo delle acque del Lamone.

Votanti	69
Favorevoli	55
Contrari	14

(Il Senato approva).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica il seguente telegramma del prefetto di Parma « Maestro Giuseppe Verdi gode eccellente salute. »

SERAFINI. Si compiace delle buone notizie ricevute: solo deplora che notizie sfavorevoli si siano, non sa come, divulgate

Levasi (ore 18 e 20).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 19 giugno 1897

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 10.5.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

GUERCI ha appreso con dolore dai giornali che le condizioni di salute dell'illustre maestro Giuseppe Verdi sono gravi: prega perciò l'onorevole presidente di assumere informazioni e di comunicarle alla Camera.

PRESIDENTE è dolente di apprendere una notizia così grave; trattandosi di un'alta gloria nazionale, si farà un dovere di assumere notizie, con la speranza che sieno migliori di quelle testè avute, e di comunicarle alla Camera.

Seguito della discussione del bilancio della marineria.

PRESIDENTE avverte che la discussione è rimasta sospesa al capitolo 51.

IMBRIANI dimostra la necessità per la nostra difesa che vi sieno tre arsenali verso i tre mari che circondano l'Italia.

Deplora che il Ministero abbia abbandonato interamente la difesa dell'Adriatico. Tutte le sponde italiane sono occupate dall'Austria; quindi una maggiore vigilanza sull'Adriatico dovrebbe essere un dovere per un Governo che ha la responsabilità della difesa del paese.

Per la difesa del Mezzogiorno sarebbe anche grandemente utile un punto d'appoggio alla punta del Gargano.

Parlando dell'Arsenale di Taranto, ne dimostra l'alta importanza ed afferma il suo completamento essere indispensabile, mentre una difesa militare di Napoli o del Golfo sarebbe un assurdo.

Solamente una forte flotta potrebbe provvedere alla difesa delle coste senza la inutile spesa di milioni in fortificazioni costiere.

Ogni grande interesse parziale risolvendosi in un interesse nazionale, si devono rispettare gli interessi sorti intorno agli stabilimenti militari.

L'arsenale di Napoli si collega intimamente col cantiere di Castellamare e colla fonderia di Pozzuoli, e quindi si tratta di un insieme di opifici della massima importanza, e che non possono essere trascurati nè lasciati indifesi. Ad ogni modo l'arsenale non potrebbe che essere trasformato, sostituendovi qualche altra industria marinaresca.

Nella sostituzione però bisogna tener conto esclusivamente del bene nazionale favorendo quell'industria delle costruzioni che in Italia ha preso uno sviluppo sì notevole, e che dà grandi speranze.

DELLA ROCCA si meraviglia del vivace attacco mosso ieri dall'onorevole D'Ayala-Valva all'arsenale di Napoli; mentre i rappresentanti di Napoli hanno sempre caldeggiato l'incremento dell'arsenale di Taranto, e non dubita che si riconoscerà che gl'interessi di Taranto e di Napoli possono benissimo essere conciliati.

D'AYALA-VALVA, parlando per fatto personale, assicura l'onorevole Brin ch'egli non ha punto chiesto un gran numero di milioni per Taranto e che non è esatto che gli operai si trovino male a Taranto, ove abbondano gli alloggi e l'aria è saluberrima.

Prega poi i rappresentanti di Napoli di accontentarsi del primato che loro spetta nel commercio, nell'arte e nell'industria e di lasciare che Taranto compia l'ufficio suo naturale di difendere il Mezzogiorno (Bene!).

BRIN, ministro della marineria, conviene perfettamente nelle idee espresse dagli onorevoli Imbriani e Della Rocca, e spera che Napoli raggiungerà quello sviluppo dell'industria delle costruzioni navali che le spetta, perchè il Governo non risparmierà alcuno sforzo per raggiungere questo fine, secondando tutte le iniziative che partano da Napoli e siano appoggiate dalla pubblica opinione.

Assicura poi l'onorevole D'Ayala-Valva del suo grande interesse per l'arsenale di Taranto, e lo prega di ritirare il suo ordine del giorno.

D'AYALA-VALVA prende atto delle dichiarazioni del ministro, e ritira l'ordine del giorno.

(Si approvano il capitolo 51 e tutti gli altri capitoli del bilancio, e quindi il totale della spesa).

Discussione del disegno di legge di maggiori assegni per la riproduzione del naviglio.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, rammenta che il giorno 8 giugno 1896 presentò la proposta di dedicare alla riproduzione del naviglio le economie risultanti da altri servizii; ma rammenta altresì che allora non era prevedibile un ulteriore aumento nelle spese per l'esercito.

L'indole dell'ufficio affidatogli dalla Camera gli fa obbligo di difendere l'interesse generale contro quelli, per quanto legittimi, che sono di natura locale. E questo dovere debbono comprendere coloro i quali non ignorano che la disponibilità del bilancio è molto minore di quanto a prima vista apparisca.

Tenuto conto degli obblighi imprescindibili dello Stato, le disponibilità del bilancio si riducono a 700 milioni, dei quali il 48 per cento sono assorbiti dalle spese militari, mentre questa percentuale è del 21 per cento in Austria, e del 20 per cento in Germania.

Intanto molti oratori, anche in questa discussione, hanno fatto sentire la necessità di nuove spese per l'armata: e l'oratore combatte, a questo proposito, l'idea manifestata di provvedervi mediante un debito redimibile, sia per ragioni finanziarie, sia per il danno che ne verrebbe alla marina.

Combatte altresì le nuove spese suggerite a favore degli ingegneri navali, per le pensioni agli operai, pel collocamento degli straordinarii e simili. Bisogna arrestarsi su questa china fatale,

ed allora potremo nutrire la speranza di conseguire un veramente solido assetto della nostra finanza. (Vive approvazioni).

LUZZATTI, ministro del tesoro, si associa alle dichiarazioni dell'onorevole Rubini, e lo ringrazia per l'opera sagace. austera, da lui prestata come presidente della Giunta del bilancio e che già ebbe il suo effetto salutare nell'assestamento.

Ha consentito queste maggiori assegnazioni per la marina, alla condizione che s'intendano consolidati i bilanci dell'esercito e della marina, che si mantenga fissa la somma del debito vitalizio, e che non s'accendano nuovi debiti di alcuna sorta, e che si faccia in Africa un assoluto raccoglimento dando alla marina ciò che si spenderà sotto i nove milioni in Africa.

A questo proposito si dichiara recisamente contrario alle proposte messe innanzi di prestito per la riproduzione del naviglio. Si impone la necessità della politica di assoluto raccoglimento, se non si vuol di nuovo ricadere nel disavanzo o nei debiti, che a quello equivalgono. (Approvazioni).

BETTOLO. Non credeva che la sua modesta proposta sarebbe stata combattuta da così poderosi avversarî, e non si aspettava poi che l'onorevole Rubini la esagerasse e la travisasse. Egli proponeva semplicemente coi fondi già stanziati per la riproduzione del naviglio, una anticipazione, che arrestasse la decadenza della nostra marina.

DE NOBILI. Non si sa spiegare gli scrupoli del presidente della Giunta del bilancio; dappoichè agli aumenti di spesa in favore del personale andavano unite delle proposte di economie in altri capitoli.

Coi sette milioni destinati alla marina si potrebbe fare il servizio del prestito, senza altri aggravii.

Non comprende che si rifiutino i sacrifizi, quando si tratta del supremo interesse della difesa e dell'integrità nazionale. L'Italia ha già avuto un giorno doloroso; non facciamo che ne venga un altro, non volendo fare ciò che è necessario per la marina. (Bene!)

BRIN, ministro della marineria, non ammette il dilemma posto dall'onorevole De Nobili, o fare quello da lui proposto, o rovina della marina.

Il Governo nei limiti del possibile, sta migliorando il nostro naviglio, che ha già un gran valore, anche se non si può paragonare, come a torto si è fatto, a quello dell'Inghilterra.

LUZZATTI, ministro del tesoro, protesta contro un'asserzione dell'onorevole De Nobili, che cioè si sia largheggiato col bilancio dei lavori pubblici, e che si sia lesinato con quello della marina. Tutti i servizi pubblici dello Stato sono ugualmente tutelati dal ministro del tesoro in riguardo ai contribuenti; e la spesa del Ministero dei lavori pubblici è saggiamente consolidata. (Bravo!)

DANIELI, relatore, rileva come la passata Giunta del bilancio voleva dedicare alla marina le disponibilità del bilancio; la Giunta attuale ha accolto quel concetto, ma ha voluto meglio precisarlo.

Combatte le proposte degli onorevoli Bettolo e De Nobili, osservando a quest'ultimo come i sette milioni attuali si votano per una volta, onde non si possono destinare al servizio di un prestito.

(L'articolo unico del disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge per l'abolizione della estatatura.

LUZZATTI, ministro del tesoro, consente che la discussione si faccia sul disegno di legge della Commissione.

VALLE ANGELO non crede che i compensi che con questo disegno di legge si vorrebbero dare alla città di Scansano corrispondano ai sacrifici che a questa si impongono.

LUZZATTI, ministro del tesoro, crede che i compensi siano sufficienti, ma comprende che la carità del natio loco faccia credere diversamente all'onorevole Valle.

(Si approvano gli articoli 1 e 2).

LUZZATTI, ministro del tesoro, propone di modificare così l'articolo 3°:

« La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata:

a) a trasformare con ammortamento in 50 annualità guarentite con altrettante delegazioni sulla sovrimposta fondiaria e all'interesse del 2,50 per cento il residuo del prestito 6 novembre 1882 di lire 90,000, ridotto al 31 dicembre 1896 a lire 56,598.25, da essa concesso al comune di Scansano;

b) a concedere al Comune suddetto e alle stesse condizioni di garanzia, di ammortamento e di interesse un nuovo prestito di lire 105,031,79 da servire per lire 65,031,79 alla dimissione di altrettanto debito verso la Casse di risparmio e depositi di Firenze e per lire 40,000 a saldare la spesa dell'edifizio scolastico e dei lavori edilizi.

« La differenza fra l'interesse a carico del Comune e quello normale dovuto alla Cassa depositi e prestiti sarà ad essa corrisposta sul bilancio dello Stato.

« A tale effetto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per lo esercizio 1897-98 è instituito un nuovo capitolo n. 12 *bis*, *Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti del Comune di Scansano*, con l'assegnazione di lire 3,032,88. »

PAGANINI, relatore, consente nella modificazione proposta dal ministro del tesoro.

(L'art. 3 ed ultimo è approvato così modificato).

La seduta termina alle 11.55.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle ore 14.10.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

SCIACCA DELLA SCALA è dolente di non veder presente l'onorevole Di Rudinì, ma egli non può lasciar passare il verbale testè letto, senza protestare contro il contegno non corretto tenuto ieri dal presidente del Consiglio a suo riguardo.

L'oratore ricorda di aver confutato nel suo discorso la politica del Governo, ma nei termini più misurati e attestando anzi la sua deferenza al presidente del Consiglio.

Il presidente del Consiglio, invece, non volle usare la stessa deferenza verso di lui.

Ora egli non raccoglie le offese del presidente del Consiglio, che del resto ha offeso sè stesso, perchè ha dimostrato poco rispetto per la rappresentanza nazionale.

(Il processo verbale è approvato).

CONTI dichiara di ritirare una sua proposta di legge per la soppressione delle sottoprefetture e dei Commissariati distrettuali.

TRIPEPI presenta la relazione sul disegno di legge per la leva marittima dei giovani nati nel 1877.

RUFFONI giura.

Interrogazioni.

DE MARTINO, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Bacci che desiderano conoscere « quali sono i suoi intendimenti sulla esecuzione dei lavori del porto di Livorno previsti dalla legge 14 luglio 1889, e sulle ragioni di un ritardo che danneggia lo svolgimento del commercio di quel porto ».

L'onorevole Bacci sa, dice l'oratore, con quanto interesse egli abbia seguito i lavori del porto di Livorno, dei quali personalmente ha voluto rendersi conto in occasione di una sua recente visita a quella città.

In esecuzione della legge 1889, alcuni lavori furono appaltati e sono in corso di esecuzione.

Deve però deplorare il ritardo in questa esecuzione, ritardo che non permetterà il compimento dei lavori stessi a settembre come è stabilito dal contratto.

Il Governo però saprà fare il suo dovere mettendo in mora l'impresa.

Quanto alla sistemazione completa del porto osserva che, dalla legge del 1889, è lasciato in facoltà del Ministero di deliberare i lavori stessi a seconda dello svolgimento del commercio nei diversi porti del Regno.

Nella sua visita al porto di Livorno ha potuto verificare l'urgenza di alcuni lavori che egli indica, e che potranno essere più che sufficienti al commercio di quel porto anche per l'avvenire, e a questi lavori sarà provveduto se ci sarà l'accordo tra i Corpi locali ed il Governo.

Conclude invitando l'onorevole Bacci, deputato di Livorno, ad essere cortese intermediario tra il Ministero e gli enti locali, perchè la richiesta dei lavori sia limitata alle opere più necessarie ed urgenti, essendo intenzione del Governo di attuare poi gradatamente ma completamente le disposizioni della legge del 1889 nell'interesse del commercio di Livorno.

BACCI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto segretario di Stato. Accenna alle cagioni del ritardo nell'esecuzione dei lavori, dipendenti in gran parte da alcuni enti locali, sui quali richiama l'attenzione dell'onorevole Serena. La grandissima maggioranza della città di Livorno invoca un sollecito completamento di lavori del porto. Accenna ad alcuni progetti che agevolerebbero questo completamento.

RONCHETTI, sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione del deputato Fulci Nicolò, che desidera sapere « se il Governo intenda, con equi provvedimenti, venire in aiuto dei coloni di Pace del Mela in provincia di Messina. »

Ripete all'onorevole interrogante le assicurazioni già dategli privatamente. Il Governo ha la ferma volontà di risolvere la quistione nel migliore interesse dei coloni.

Ma evidentemente una soluzione non può aversi subito, per le difficoltà e le liti insorte, per determinare il canone da pagare dagli utilisti della colonia.

Il fondo per il culto deve difendere i proprî diritti, ma certamente non mancherà di fare le maggiori agevolezze possibili.

FULCI N. rettifica i fatti che il sotto segretario di Stato ha esposti in base alle notizie fornitegli dal Fondo per il culto; nel senso che i coloni di Pace sono tutti impotenti a pagare il canone arretrato. Esorta il Governo a sospendere a carico loro gli atti esecutivi, finchè egli abbia presentato, e sia tradotto in legge, un disegno diretto ad alleviare la condizione di quei coloni.

RONCHETTI, sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia, mantiene la veridicità delle date informazioni, ed assicura l'onorevole Fulci che il Governo farà buon viso ad un disegno di legge diretto a favorire i coloni di Pace verso i quali si useranno i maggiori riguardi.

SERENA, sotto segretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Vischi che lo interroga « circa le condizioni di pubblica sicurezza nelle campagne di Tuglie, » che ha dato istruzioni perchè siano scoperti gli autori di alcuni reati ripetutisi in Tuglie.

VISCHI lamenta che le autorità di pubblica sicurezza non si siano date pensiero di tagli di viti verificatisi ripetutamente nel territorio di Tuglie. Richiamate poi dall'oratore, le autorità stesse cercarono di attenuare i fatti, ma non intervennero in quei luoghi, che un mese innanzi avevano percorso in lungo ed in largo per fare propaganda elettorale.

Nè è lungi dal vero il sospetto che contro i colpevoli non si possa procedere per non colpire cooperatori elettorali.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, lascia giudice la Camera delle sorprendenti accuse dell'onorevole Vischi.

BONIN, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde al deputato Imbriani-Poerio, che lo interroga « sulla selvaggia aggressione di Servola da parte di Sloveni contro lavoratori romagnoli. »

Ricorda che il 15 corrente gli Sloveni del comune di Servola assalirono alcuni operai italiani occupati nei lavori di sterro di una ferriera.

Narra brevemente i particolari di quella aggressione, nella quale sei operai italiani rimasero feriti, tutti però leggermente.

La polizia, appena avvertita, intervenne energicamente, arrestò e deferì all'autorità giudiziaria i colpevoli.

Il nostro console ebbe dal luogotenente imperiale e il nostro ambasciatore dal ministro degli esteri le migliori assicurazioni che quei fatti non si sarebbero rinnovati.

In seguito alle pratiche del Console furono accordate indennità agli operai che vollero rimpatriare. Constata che le autorità, sia le consolari che le locali, fecero tutte il loro dovere.

IMBRIANI osserva che, mentre molti italiani furono bastonati e feriti, furono arrestati non gli sloveni ma quattro italiani, di cui due feriti; e perfino agenti di polizia dissero agli sloveni che gl'italiani dovevano essere gettati tutti a mare.

Il console non si prese troppo calore per il fatto; ma una fiera protesta uscì dal Municipio italiano di Trieste al quale l'oratore manda un saluto. (Applausi all'estrema sinistra).

Presentazione di una relazione.

SACCHI presenta la relazione intorno al disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio di grazia e giustizia.

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

DI TRABIA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Albertoni — Angiolini — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Guido — Bacci — Barzilai — Basetti — Beduschi Bellia — Berenini — Bertesi — Bertetti — Bettolo — Bianchi — Biscaretti — Bonardi — Bonavoglia — Bonfigli — Bonin — Borsani — Borsarelli — Boselli — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi — Budassi.

Caetani — Caffarelli — Calissano — Callaini — Calleri Giacomo — Calpini — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capoduro — Capozzi — Cappelli — Carpaneda — Casale — Casalini — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavagnari — Cavalli — Cavallotti — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiesa — Chinaglia — Chindamo — Cianciolo — Cimati — Cimorelli — Cocuzza — Coffari — Colajanni — Coletti — Collacchioni — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Compans — Contarini — Conte — Conti — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi.

Daneo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Caro — De Cristoforis — De Donno — De Gaglia — Della Rocca — De Michele — De Nicolò — De Prisco — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Di Lorenzo — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia.

Engel.

Fabri — Facheris — Farina Emilio — Fasce — Fazi — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fortunato — Frascara — Freschi — Fulci Nicolò.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gallini — Gatti — Gattorno — Giaccone — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Giunti — Gorio — Greppi — Grippo — Grossi — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lagasi — Laudisi — Lausetti — Leonetti — Lochis — Lojodice — Luchini Odoardo — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Marazzi Fortunato — Mariotti — Martini — Masci — Massimini — Mazzella — Meardi — Melli — Menafoglio — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nofri.

Orlando — Orsini-Baroni.
Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Palizzolo — Pantano — Papadopoli — Pavia — Penna — Ponnati — Perrotta — Pescetti — Piccolo-Cupani — Pini — Pinna — Piovene — Pivano — Pizzorno — Placido — Poli — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini — Pullè.
Raccuini — Radaelli — Radice — Rampoldi — Randaccio — Ravagli — Reale — Rizzetti — Rizzo — Rocca Fermo — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Rosano — Roselli — Rossi — Rota — Rubini — Ruffo — Raggieri.
Sacchi — Salandra — Salvo — Santini — Saporito — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Senise — Serena — Serristori — Severi — Sichel — Simeoni — Sineo — Socci — Sola — Sonnino Sidney — Sormani.
Tasca-Lanza — Tassi — Tecchio — Testa — Testasecca — Tiepolo — Tinozzi — Torlonia Leopoldo — Trinchera — Turati — Turbiglio.
Vaccaro — Valori — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Venturi — Villa — Vischi.
Wollemborg.
Zabeo — Zappi — Zeppa.

Si è astenuto:

Valle Angelo.

Sono in congedo:

Bosdari.
Civelli.
De Giorgio — Di San Donato.
Farinet — Frola.
Gavazzi.
Michelozzi — Mirabelli.
Pastore.
Rinaldi — Rovasenda.
Suardo Alessio.
Toaldi.
Ungaro.
Vagliasindi.
Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Ambrosoli.
Baragiola — Berio.
Coppino.
De Luca.
Farina Nicola.
Giampietro.
Lugli.
Molmenti.
Ottavi.
Poggi.
Torraca.

Assente per ufficio pubblico:

Dal Verme.

È in missione:

Chiaradia.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1897-98:

Favorevoli	209
Contrari	71

(La Camera approva).

Autorizzazione della maggiore assegnazione di lire 7,000,000 per la spesa concernente la riproduzione del naviglio:

Favorevoli	198
Contrari	83

(La Camera approva).

Abolizione dell'indennità di ostatatura:

Favorevoli	237
Contrari	43

(La Camera approva).

Presentazione di due relazioni.

DANIELI presenta la relazione intorno al disegno di legge pel controllo effettivo sui magazzini dello Stato.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

ROMANIN-JACUR svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ne prende atto, e passa alla discussione dei capitoli ».

Domanda anzitutto se ci sia chi possa credere sul serio che il presidente del Consiglio, con la circolare tanto discussa, abbia voluto impedire il corso regolare della giustizia in un procedimento penale, ed affermare la massima che sia lecito procedere ad arresti arbitrari.

Se il presidente del Consiglio avesse avuto tale divisamento, nessuno, certo, potrebbe seguirlo. Ma il fatto è, invece, che si tratta soltanto di un ordine, eccezionalmente dato dal ministro di fronte ad un caso pure eccezionale. E che, in certi casi eccezionali, il Governo debba eccezionalmente provvedere, è dimostrato dal fatto che in Francia, pel recente attentato contro il presidente della Repubblica, il giudice istruttore ha dati eccezionali poteri alla polizia per discoprirne l'autore.

Dichiarando, perciò, di approvare la circolare oramai famosa, l'oratore confuta il discorso dell'onorevole Villa dicendo che il ministro può aver fatto male, se vuolsi, a permettere la dimostrazione in onore di Frezzi per evitare il pericolo di più gravi disordini, ma avrebbe certamente fatto peggio a lasciar passare in silenzio certi atti che potevano distruggere il sentimento di disciplina negli agenti di pubblica sicurezza.

Il ministro dunque ben fece ad affermare la sua responsabilità negli ordini impartiti il giorno dell'attentato al Re: nè reggono le contrarie considerazioni poste innanzi dall'onorevole Aguglia, perchè i fatti da lui ricordati non presentavano le circostanze di questo di cui si discute.

Non crede giustificato il clamore levatosi dalla parte estrema della Camera intorno a questo atto del potere esecutivo; come crede infondate le accuse di incertezza e di debolezza che si muovono alla politica del Governo.

L'opinione pubblica non comprende le discussioni minute che si fanno nella Camera, o si comprendono solo come antagonismi di gente in lotta per il potere; e ciò non giova alle istituzioni parlamentari.

Convien dunque evitarle per quanto è possibile, limitandole ai veri provvedimenti che giova prendere nell'interesse del paese.

Fra questi provvedimenti l'oratore pone la riforma degli organismi della pubblica sicurezza; ed è inoltre d'avviso che bisogna riformare tutto l'ambiente nel quale quegli organismi debbono operare.

Al presidente del Consiglio incombe l'obbligo di lasciare al suo successore rinforzate le istituzioni: che questo egli possa fare è l'augurio che l'oratore gli rivolge. (Approvazioni).

COSTA, ministro di grazia e giustizia, premette che è cosa singolare che il ministro guardasigilli prenda parte alla discussione del bilancio dell'interno. Ma egli è stato chiamato in causa, e deve scagionarsi di alcune accuse che gli sono state mosse.

Ammette che l'8 giugno avrebbe potuto tacere ed astenersi dall'assumere una responsabilità che non lo toccava direttamente. Ma siccome egli aveva conosciuto la circolare del ministro dell'interno, debito di lealtà gli imponeva di parlare, come glie lo imponeva il dovere di solidarietà nel Governo.

Se avesse trovato nella circolare del presidente del Consiglio esser fondata qualcuna delle accuse fatte, egli non avrebbe esitato a disapprovarla, e dimostrare col fatto questa sua disapprovazione.

All'on. Imbriani fa osservare come corra differenza fra il ritenere un fatto legale, od il ritenerlo giusto, o almeno giustificato. (Rumori a sinistra — Interruzioni dell'on. Imbriani e richiami del presidente).

Nella circolare il presidente del Consiglio non faceva una af-

fermazione giuridica, ma bensì una affermazione politica; e bisogna approvare un ministro che non si trincera dietro la responsabilità dei suoi funzionarii. (Commenti — Approvazioni a destra).

Ha ascoltato con molta attenzione le parole dell'on. Villa: ma non ha trovato in esse la dimostrazione che il presidente del Consiglio avesse annullato l'azione dell'autorità giudiziaria, la quale è rimasta integra.

Le violazioni alla libertà personale sono più che alle leggi imputabili ai costumi, e talora anche all'eccesso di zelo degli agenti.

Ha però la sua parte di colpa anche il Pubblico Ministero, che lascia spesso le cose andare per lo loro china, invece di far osservare rigidamente la legge.

Si è affermato, che l'autorità di pubblica sicurezza può arrestare il corso dell'autorità giudiziaria; ma questa affermazione non merita confutazione.

Non ha mai dubitato un momento che il presidente del Consiglio abbia potuto dire che il Pubblico Ministero potesse essere regolato nella sua azione dall'autorità di pubblica sicurezza. Il Pubblico Ministero in Italia, nell'esercizio dell'azione penale, è assolutamente indipendente dal potere esecutivo. (Commenti).

Afferma che nella sua lunga carriera il magistrato non ha mai dovuto subire l'imposizione di alcun guardasigilli.

Il Governo ha attuato le sue idee sulla magistratura in un disegno di legge che è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Proprio il giorno in cui le idee più liberali sulla magistratura vengono concretate in un disegno di legge si getta sul guardasigilli l'accusa di reazionario.

All'onorevole Rinaldi, che disse esservi stato un periodo in cui il Ministero di grazia e giustizia è apparso come una divisione del Ministero dell'interno, replica che al palazzo di Firenze sono tali e tanto tradizioni di onestà e di rettitudine, che non possono dare neppure il più lontano appiglio a simili supposizioni. (Vive approvazioni).

L'onorevole Aguglia ha affermato l'esistenza di un'inchiesta a carico di un giudice; l'oratore gli ricorda che per un articolo della legge giudiziaria il ministro ha facoltà di chiamare davanti a sè i giudici per rendergli conto del loro operato. Però, nel caso speciale, egli non ha mai pensato di chiamare a sè il giudice Bocelli.

L'onorevole Aguglia ha voluto richiamarlo a difendere l'indipendenza della magistratura: egli non ha bisogno di questo richiamo, perchè il solo prezioso retaggio della sua vita è l'affetto alla magistratura, ed il culto della sua dignità e della sua indipendenza. (Vivissime approvazioni — Applausi a destra ed al centro).

Presentazione di una relazione.

CHIMIRRI presenta la relazione sul disegno di legge pel riordinamento dei servizi di pubblica sicurezza nella capitale del Regno.

Notizie sulla salute di Giuseppe Verdi

PRESIDENTE, come ha dichiarato stamane, in seguito alla domanda dell'onorevole Guerci si è affrettato a chiedere telegraficamente al sindaco di Busseto notizie sulla salute di Giuseppe Verdi, che alcuni giornali dicevano gravemente infermo. È lieto ora di annunciare alla Camera che quel sindaco ha immediatamente risposto che le condizioni di salute dell'illustre uomo sono buone, e che ringrazia. (Vivi e generali applausi — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

COLAJANNI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che la politica interna del Ministero non corrisponde allo spirito della costituzione passa all'ordine del giorno. »

Sperava di poter congratularsi coll'onorevole presidente del Consiglio pel coraggio con cui egli rimaneva coerente alle idee espresse alcuni giorni or sono; ma ha, invece, dovuto riconoscere che, per non inimicarsi una parte della sua maggioranza, l'onorevole Di Rudinì ha, se non nella sostanza, certo nella forma, abbandonato gran parte delle sue dichiarazioni.

La sostanza delle cose rimane la stessa: l'uomo solo rimane menomato per la tarda e vana resipiscenza. Non sa se di questa siansi appagati l'onorevole Tecchio e i suoi amici: certo è che per ora il Ministero non cadrà: il frutto non è ancora maturo per coloro che aspirano a raccoglierlo.

Tratterà brevemente dei vari gravissimi argomenti, che formarono obietto di questa importante discussione.

Comincia a parlare del caso Frezzi. Ormai non par più lecito dubitare che si tratti di un assissinio. Chi siano gli assassini dirà la giustizia.

Delle questioni giuridiche, che intorno a questo caso sciaguratissimo si connettono, parlarono valorosi giuristi, e fra questi l'onorevole Villa.

L'oratore non ripeterà quanto essi egregiamente hanno detto.

È solo dolente che l'onorevole Villa, che pure appartiene alla parte liberale della Camera, abbia censurato il Governo per non aver impedito una pacifica commemorazione del Frezzi.

Senza indugiarsi intorno all'interpretazione dell'articolo 8 della legge comunale e provinciale, ciò che sarebbe un impiccolire la questione, osserva che, se pure, per eccezionali circostanze, il presidente del Consiglio credette di doversi assumere eccezionali responsabilità, aveva peró lo stretto dovere di venire alla Camera a domandare un *bill* d'indennità.

Allora il presidente del Consiglio avrebbe fatto opera veramente savia, quando avesse scrupolosamente rispettato nel giudica Bocelli l'indipendenza della magistratura, che pur troppo è per tante ragioni caduta in discredito: che se il Bocelli avesse errato, vi erano nella legge stessa i rimedi per correggere il suo errore.

È doloroso, ma è pur troppo vero che il caso Frezzi non è un'eccezione: e nelle caserme di carabinieri e negli uffici di questura si bastonano i detenuti. Questo consta all'oratore almeno per le sue regioni. Già altre volte, nel 1892, l'oratore segnalò questo gravissimo abuso; ma l'abuso perdura, anzi i metodi si sono perfezionati.

Deve poi riconoscere che il presidente del Consiglio ha detto cosa costituzionalmente corretta quando dichiarò che dei suoi atti doveva esser giudice la Camera. Sarà colpa della Camera, o meglio della maggioranza, se non saprà condannare le illegalità o gli abusi.

Nota intanto che tali dichiarazioni serviranno di incitamento a prefetti, questori e funzionari di pubblica sicurezza a commettere nuovi abusi e nuove illegalità.

Da questa discussione sorge poi chiara la dimostrazione della generale insufficienza del personale di pubblica sicurezza, nonchè della grande maggioranza dei nostri prefetti e sottoprefetti.

L'oratore crede che converrebbe addirittura sopprimere i prefetti e i sottoprefetti, che, in sostanza, non sono che strumenti elettorali al servizio di tutti i Ministeri.

Trae di quì argomento per accennare alla politica elettorale. Ai suoi amici siciliani, che si sono scandalizzati delle violenze commesse ai loro danni, deve per la verità osservare che violenze non minori furono commesse altre volte.

Che l'istituzione del commissario civile abbia dato buoni risultati è innegabile. Basterebbe ricordare l'epurazione dell'amministrazione comunale di Palermo. Senonchè ad un certo punto cessò di dar la caccia ai malviventi per dar la caccia agli elettori. Ma in ciò purtroppo non faceva che seguire esempi non nuovi in Sicilia, ove, già in occasione di altre elezioni si fece strazio di ogni legge. Adduce in prova alcuni fatti. (Commenti).

La verità è che questa volta coloro, che provarono le violenze del Governo, furono quelli, che le altre volte erano abituati a

vedersi sostenuti, anche a patto di violenze e si credevano intangibili. (Si ride — Benissimo! — Commenti).

Un solo errore gravissimo commise il conte Codronchi: lo scioglimento del Consiglio comunale di Siracusa e la nomina del Sapuppo a commissario regio; senza di che l'onorevole Di San Giuliano non sarebbe alla Camera. (Si ride — Interruzioni dell'onorevole Di San Giuliano).

Biasima poi, fra gli atti del commissario civile, lo scioglimento del Consiglio comunale di Caltanissetta. Biasima altresì l'opera del prefetto di Catania, che giudica nefasta per la Provincia.

Osserva che il presente Regio commissario pel Comune di Catania fu chiamato dal commissario civile *ad audiendum verbum* appunto perchè si manteneva imparziale...

CODRONCHI, ministro commissario civile per la Sicilia. Fu chiamato a Roma per trattare la conclusione di un prestito a favore del Comune di Catania! (Benissimo a destra — Interruzione del deputato De Felice-Giuffrida).

COLAIANNI prende atto di questa dichiarazione. Conclude per questa parte dichiarando che non potranno mai esercitare un efficace controllo sul potere esecutivo quei deputati, che sono eletti dal potere esecutivo.

Le tendenze reazionarie del Governo, tendenze che si impersonano specialmente nel guardasigilli, trovano la loro massima espressione nel disegno di legge sul domicilio coatto, strumento di persecuzione politica, peggiore di quello escogitato dall'onorevole Crispi.

Viene alla questione del diritto di riunione. Rammenta che, nel 1878, il principio della libera e pacifica manifestazione di tutte le idee e della libera discussione fu nobilmente affermato dal Conforti, dal Cairoli o dallo Zanardelli.

Invece l'onorevole Di Rudinì, giunto al Governo, non seppe che fare tutto ciò che di più triste e di più reazionario egli stesso aveva biasimato dal suo banco di deputato. E mentre nega il diritto di riunione ai repubblicani, lo lascia esercitare liberamente ai clericali, che sono i veri nemici delle istituzioni.

Noi, dice l'oratore, ci sentiamo sorretti dalla sovranità nazionale, ed in nome di questa invochiamo che sia in noi rispettato dentro e fuori di quest'aula il diritto di discussione e di riunione.

Si è detto che le idee repubblicane sono vecchie; e l'oratore soggiunge che può ribattere essere assai difficile dire quale forma di Governo sia la più vecchia, se la monarchica la repubblicana.

Il presidente del Consiglio ha mostrato di non seguire il movimento sociale contemporaneo, perchè è precisamente al socialismo che si fa l'appunto di riprodurre un tipo di società antichissimo. Non si deve negare valore alle forme politiche: talvolta la forma è più vicina di quello che si creda alla sostanza. (Commenti).

Vi sono paesi in cui la questione di forma non ha importanza, l'Inghilterra ad esempio.

Se io, dice l'oratore, fossi cittadino inglese, non sarei repubblicano. (Richiami del presidente).

L'Inghilterra è un paese rispettoso di ogni libertà, perchè là il partito conservatore, anche nei momenti più gravi, non ha mai attentato alle libertà fondamentali della costituzione.

Conclude ricordando all'onorevole Cavallotti la sua splendida improvvisazione in favore dell'unità nazionale, per fargli osservare che ora, grazie agli errori dei governanti, l'unità si afferma più che altro, e di questo si gioverà il clericalismo, nel malcontento generale della penisola. (Approvazioni alla estrema sinistra).

Voci. La chiusura! la chiusura!

(La chiusura della discussione generale è approvata).

DE NICOLÒ, relatore, rileva che più che dell'amministrazione dell'interno, sia fatta un'ampia discussione su tutto l'indirizzo politico del Gabinetto: questo è un bene, ed è un ritorno alle sane tradizioni del nostro Parlamento.

All'onorevole Del Balzo, che ha pronunciato un fiero biasimo della sua relazione, dichiara che egli ha in essa condensato tutte le discussioni ed osservazioni che si erano fatte in seno alla Giunta generale del bilancio. Di proposito egli ha voluto resistere alla facile seduzione di trattare di tutte le più importanti questioni che al bilancio dell'interno si connettono.

Prendendo occasione dai lamenti che parecchi oratori hanno fatto circa le ingerenze elettorali, riconosce che la colpa è da ascriversi ai nostri costumi politici in generale, ed invoca in questo senso un risanamento dell'ambiente.

Passando alla parte finanziaria, dichiara che la Giunta generale del bilancio si è preoccupata di vedere se fosse possibile di introdurre qualche economia in questo bilancio, ma ha dovuto convincersi che i servizi sono così scarsamente dotati che riscuare ulteriormente è impossibile. (Coversazioni).

All'onorevole Villa osserva come egli non abbia citato a proposito quei brani della sua relazione nei quali si parla delle detenzioni preventive; spiega poi in qual senso la Giunta del bilancio abbia creduto di raccomandare la convenienza di distinguere nettamente le funzioni della polizia politica da quelle della polizia giudiziaria.

Fa plauso al concetto che il Governo si assuma in certi momenti la responsabilità degli atti dei suoi funzionarii: ciò è meglio che farne dei comodi gerenti responsabili. Conclude augurandosi che queste discussioni di politica interna abbiano a tendere sempre al bene ed alla prosperità della patria. (Vive approvazioni).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, propone che domani si tenga seduta, e che si omettano le interrogazioni.

IMBRIANI, trattandosi di seduta straordinaria, non si oppone.

(Così è stabilito).

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sullo sciopero delle risaiuole nel Basso Bolognese.

« Costa Andrea. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere come intendano provvedere sui reclami della città di Tivoli contro il decreto che, concedendo alla Società dell'Acqua Marcia di derivare un nuovo volume di acqua dall'Aniene, minaccia la vita dell'industria tiburtina e l'esistenza delle cascate.

« Alfredo Baccelli »

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde subito all'interrogazione dell'onorevole Andrea Costa « sullo sciopero delle risaiuole nel Basso Bolognese. » Dà lettura di un telegramma, dal quale risulta che, avendo un gruppo di risaiuole tentato di distogliere dal lavoro le compagne, ne nacque una colluttazione. Un certo numero di esse furono arrestate. Fu però escluso di fare arresti in massa, e si ordinò che soltanto fossero arrestati i promotori dello sciopero.

COSTA ANDREA osserva come per parte delle risaiuole si trattava di ripristinare i patti dell'anno scorso, consistenti in ventidue soldi di mercede per dodici ore di lavoro.

Quest'anno, approfittando della disoccupazione, i proprietari hanno preteso di abbassare i salari anche nelle risaie di colmata, dove il lavoro è più duro ed insalubre.

Si voleva ridurre a venti soldi al giorno il lavoro in queste risaie, ed a diciotto soldi il lavoro nelle altre.

Domanda se questo trattamento sia equo, se sia umano. Contro di esso sono insorte le Società operaie del luogo; l'oratore dà lode al delegato di pubblica sicurezza di Molinella di aver esortato i proprietari a fare giuste concessioni alle risaiuole.

Lamenta che i proprietarii si siano mostrati non animati da

spirito di conciliazione, ma dall'interesse di classe, rifiutandosi di cedere, come essi hanno detto, all'organizzazione operaia.

Contesta l'esattezza della versione risultante dal telegramma di cui ha dato lettura il sottosegretario di Stato.

Biasima il contegno della forza pubblica. (Denegazioni dell'onorevole Serena e richiami del presidente).

La seduta è levata alle 19.15.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 20 giugno 1897

Presidenza del presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14.10.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Dichiarazioni sul processo verbale.

DEL BALZO, essendosi ieri l'onorevole De Nicolò lagnato che egli avesse criticato la sua relazione, dichiara ch'egli la criticò in senso puramente obbiettivo, non subordinando come altri le sue idee a fini elettorali.

DE NICOLÒ disdegna le insinuazioni.

(Il processo verbale è approvato).

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

GIRARDINI dà ragione del seguente ordine del giorno.

« La Camera deplora le incertezze e contraddizioni continue della politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno ».

È dolente di dover muovere rimprovero all'onorevole Di Rudinì, il quale ha tanti titoli all'ammirazione ed alla riconoscenza generale, per l'energia con la quale ha sostenuta una vigorosa lotta per la salute del paese; ma pur troppo, deve riconoscere che, finita la battaglia, l'energia gli venne meno ed egli oscillò fra i più opposti indirizzi di Governo.

La consueta esitanza si è manifestata nel fatto che ha dato occasione alla presente discussione, e come l'on. Di Rudinì non ha saputo trovare una parola in difesa della contraddizione rimproveratagli dall'on. Villa, così ha mutato volta a volta i suoi giudizii sull'opera del magistrato che istruisce il processo per la morte del Frezzi.

Le sue varie dichiarazioni trovano il più vario commento negli ordini del giorno presentati durante la presente discussione, inspirati ai più opposti concetti. Deplora quindi che si perseveri in un equivoco che non ha radice nel Paese, quello cioè che i partiti siano morti. No, vivono nel Paese i partiti che non vogliono nè la reazione nè la rivoluzione, e un savio e costante indirizzo del Governo dovrebbe essere diretto ad organizzarli.

Si persevera in quel trasformismo che tutti furono concordi nel deplorare e gli amici della libertà si fondono con quegli avversarii che ne sono assai poco teneri. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

CAVALLOTTI, a nome anche dei deputati Imbriani-Poerio, Guerci, Marcora, Caldesi, Valeri, Gattorno, Socci, Garavetti, Pala, Engel, Zabeo, Sani, Sovori, Aggio, Girardini, Barzilai, Basetti, Mazza, Lagasi, Credaro, Rampoldi e Pinna, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a rispettare le garanzie statutarie che proteggono la libertà personale e la vita dei cittadi nonchè la indipendenza dell'autorità giudiziaria e dell'azione della giustizia, prima base degli ordini dello Stato. » (Segni di grande attenzione).

Stima dovere del deputato che ama sopra ogni cosa la libertà di ammonire chi se ne discosta dei pericoli cui va incontro; e però, per quanto a malincuore dovrà votare contro l'onorevole Di Rudinì.

Alle buone intenzioni ad ai buoni propositi del presidente del Consiglio si mescolano propositi ed intendimenti che non possono lasciare illusioni agli amici della libertà; i quali assistono ad uno svolgimento lento, ma continuo, di un'opera alla libertà avversa.

Il conflitto latente in seno del Governo e della Camera non tarderà a scoppiare, ed il giorno da lui pronosticato della designazione delle parti politiche non è lontano, e sarebbe già giunto se non si facessero da ogni parte sforzi immani per allontanarlo.

Dell'atteggiamento del presidente del Consiglio nella questione che si dibatte l'oratore dà colpa al ministro guardasigilli, che non ha per sè le attenuanti che militano in favore del ministro dell'interno, il quale ha sotto la sua dipendenza la polizia e deve difenderla.

Non ammette che la circolare dell'onorevole Di Rudinì possa essere considerata come una legittima rivendicazione di responsabilità.

Per tale rivendicazione bastava che il ministro autorizzasse il questore Martelli a dire che aveva agito per ordine suo: per modo che la solennità di una circolare non poteva avere altro scopo che quello di intimidire la magistratura.

Meglio sarebbe stato fare una circolare per curare la piaga, ormai incancrenita, delle sevizie che s'infliggono ai detenuti nelle camere di polizia: sevizie delle quali cita alcuni casi recenti.

Intorno a questi fatti deplorevoli sarebbe necessaria un'inchiesta; non, però, fatta da tali funzionarii, ma a cui abbiano parte anche membri del Parlamento.

Ritornando alla circolare dell'onorevole Di Rudinì, afferma che il giudice avrebbe potuto domandargli conto non solamente dell'arresto del Frezzi, ma anche della detenzione prolungata, dei mendaci comunicati dopo avvenuta la morte; tutte domande, queste, che coll'ordine generico di arresti emanato dal ministro, non avevano nulla che fare.

Il fatto di perquisizioni in uffici pubblici e di mandati di comparizione spiccati contro questori, non era senza precedenti; ma è, invece, senza precedenti la ribellione del potere esecutivo agli atti che il magistrato, ossequente al dovere suo, compie allo scopo di fare luce completa nell'interesse della giustizia.

L'oratore accenna anche alle violente rampogne lanciate contro il magistrato dai giornali ufficiosi; e da questo, e da tutti gli altri atti del Governo che si rannodano al caso Frezzi, attinge la convinzione che si è voluta apertamente manomettere l'indipendenza della magistratura, inaugurando un vero e proprio metodo di Governo.

E che cosa vale al presidente del Consiglio avere assunta la responsabilità politica dei fatti incriminati, quando sapeva bene di avere già accaparrato il voto favorevole della maggioranza parlamentare? (Approvazioni).

IMBRIANI. *Miles gloriosus.*

CAVALLOTTI passa poi ad esaminare, censurandola, la circolare sui sequestri alla stampa, osservando che, in questa parte, tutta l'azione del Governo non ha potuto piacere agli uomini liberali, e non ha giovato nemmeno agli interessi veri del partito conservatore.

Nondimeno, vede con dispiacere che anche uomini dichiarantisi liberali si dispongono ad assolvere il Governo delle violenze commesse; e si augura che non abbiano a pentirsi di aver subordinato le alte questioni di principio alle piccine esigenze delle cabale parlamentari.

Conclude dicendo che ha sempre sognato di vedere a capo del Paese un Governo capace di dare all'Italia la grandezza morale e la prosperità materiale, sempre camminando sulla via della giustizia e della libertà, e che ha sempre subìte dolorose disillusioni. Il Ministero in cui aveva creduto di più era quello dell'onorevole Di Rudinì; ma oggi è dolente di doversi separare da lui; pure augurandogli di saper liberarsi in avvenire da deleterie influenze. (Bene! — Applausi all'estrema sinistra).

Voci. Ai voti! ai voti!

DE FELICE-GIUFFRIDA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera deplora l'indirizzo dato dal Governo alla politica interna. »

Dopo aver ricordato che non esitò a salvare col suo voto (Rumori) il Ministero Di Rudinì per evitare il ritorno dell'onorevole Crispi, il cui governo gli pareva il peggiore possibile (Rumori), riconosce di essere stato troppo ingenuo: e di essersi persuaso che tutti i governi borghesi (Rumori) si equivalgono.

Ha provato una grande sorpresa quando ha sentito l'onorevole Codronchi fare alla Camera l'apologia della sua opera di commissario in Sicilia.

Come prova del governo giusto e morale dell'onorevole Codronchi cita l'alleanza stabilita tra il prefetto di Catania, commendatore Dall'Oglio, e la *mafia*, della quale si è servito a scopi elettorali; di questi fatti l'oratore asserisce di avere prove, specie per quello che è avvenuto a Caltagirone.

Può confermare quanto è già stato asserito dall'onorevole Di San Giuliano circa le intimidazioni fatte al cavaliere Libertini, candidato nel Collegio di Caltagirone contro l'onorevole Arcoleo. Aggiunge nuovi fatti comprovanti i soprusi dell'autorità politica di Catania, anche contro la magistratura, facendo rilevare specialmente le dimissioni del pretore Galletti.

Per dimostrare quanto l'opera del commissario regio in Sicilia si sia inspirata a giustizia, cita il caso del tesoriere comunale di Catania, condannato per peculato, e graziato alla vigilia delle elezioni, per intercessione del senatore Majorana. (Interruzioni dell'onorevole Angelo Majorana — Vivi commenti e rumori).

Cita il caso del presidente del Fascio di Catenanuova condannato dai tribunali militari, che doveva perdere per le spese solidali della giustizia quasi tutto il suo piccolo patrimonio, ma poi per intromissioni di influenze politiche potè aver condonato il pagamento. (Segni d'impazienza — Rumori — Richiami del presidente).

Quanto alle ingerenze del Governo nelle cose di Catania, afferma che l'onorevole Di Rudinì ha cominciato dove ha finito l'onorevole Crispi.

Riconosce che il regio commissario Codronchi ha fatto sistemare il bilancio di quel Comune, ma colla nomina del commissario Sapuppo, (Interruzioni) ha distrutto il bene che prima aveva fatto, perchè alla vigilia delle elezioni furono ripristinate molte spese per personale mentre il primo commissario aveva realizzato una economia di 300 mila lire.

Ma il fatto più grave avvenuto a Catania è quello che concerne le Banche: si è veduto un magistrato che aveva cominciato a procedere contro i bancarottieri trasferito telegraficamente in Sardegna; ed alla vigilia delle elezioni il procedimento fu sospeso per obbedire ad influenze elettorali. (Interruzioni — Rumori).

PRESIDENTE invita l'oratore a non portare qui troppe questioni irritanti. (Benissimo).

DE FELICE-GIUFFRIDA accenna allo sfoggio esagerato di truppa in Catania fatto durante il periodo elettorale, ed al contegno provocante sempre tenuto dalla pubblica sicurezza, tanto che il generale Capurro dovette una volta redarguire un delegato per i suoi modi violenti contro una folla inerme. (Rumori).

Quello che è avvenuto a Catania non è un'eccezione; è stato tutto un sistema messo in atto dal commissario Codronchi, la cui opera in Sicilia non è stata di pacificazione (Interruzioni a destra).

Tanto è vero che quando a Catania il commissario Germolio, che sostituì il Sapuppo, accennò a seguire altri metodi, è stato chiamato *ad audiendum verbum*, e forse verrà allontanato (Nuovi richiami del presidente).

A documentare fino a qual grado si può spingere l'animosità politica nelle cose elettorali, legge una dichiarazione secondo la quale egli, l'oratore, non è stato inscritto nelle liste, per non comprovata età (Viva ilarità — Rumori).

Conclude dichiarando che in Sicilia il rivoluzionario non è lui — l'oratore — ed altri amici suoi, ma solo gli onorevoli Di Rudinì e Codronchi ed i loro rappresentanti. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori a destra).

CODRONCHI, ministro commissario in Sicilia, (Segni di attenzione), non entra nella questione elettorale, essendo ancora l'elezione dell'onorevole De Felice davanti alla Giunta delle elezioni. (Commenti).

Quanto ai fatti di Caltagirone, respinge il biasimo inflitto dall'onorevole De Felice, e dice che aspetta a giudicare dell'opera del delegato Franco quando il magistrato si sarà pronunciato.

Circa il cassiere comunale Moncada graziato, afferma che il primo a raccomandarne la grazia è stato il competitore dell'onorevole Majorana, ossia l'onorevole Bonajuto. (Interruzioni dell'onorevole De Felice-Giuffrida — Vivi commenti).

Ammette di aver fatto venire a Catania la flotta, per potere in caso di bisogno sbarcare marinai.

Dichiara poi che il generale Capurro smentisce di aver detto ciò che gli è stato attribuito.

Quanto alla cancellazione dalle liste dell'onorevole De Felice-Giuffrida, tutti sanno che il prefetto non entra nella compilazione delle liste stesse. Deplora ad ogni modo questo fatto poco serio. (Rumori — Commenti).

Termina dichiarando di non aver ancora riveduto il bilancio del Comune di Catania. Protesta inoltre contro quanto è stato affermato contro alcuni senatori, ciò che costituisce una grave offesa all'altro ramo del Parlamento.

DE FELICE-GIUFFRIDA ripete che quel che ha affermato è vero. (Rumori).

PRESIDENTE richiama all'ordine l'onorevole De Felice per le sue continue e deplorevoli interruzioni.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, all'onorevole De Felice dichiara come il caso di condono di spese di giustizia da lui citato può essere avvenuto soltanto in dipendenza di un regolare giudizio, comprovante l'impossibilità di soddisfare alle spese stesse. Quanto al pretore Galletti dice che egli fu tramutato da Caltagirone per ragioni di servizio: lo stesso Galletti ebbe a dichiarare al guardasigilli che la vita in Sicilia era troppo difficile.

Quanto alla liberazione condizionale accordata al Moncada, dichiara che è stata deliberata da lui, guardasigilli, personalmente, in seguito al parere della competente Commissione e fu comunicata anche all'onorevole Bonajuto.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti).

DI SAN GIULIANO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che il commissariato civile per la Sicilia non ha corrisposto ai fini per i quali era stato istituito, passa alla discussione dei capitoli. »

Si riserva di dimostrare in altra sede le inesattezze in cui caddero gli onorevoli Di Rudinì e Codronchi rispondendo sulla questione della politica elettorale in Sicilia.

Così pure, attese le condizioni della Camera, non rileverà i fatti personali, dei quali gli dette motivo l'onorevole Colajanni.

Rettificherà solo quelle dichiarazioni, colle quali l'onorevole Codronchi, annunciando finita la sua missione, magnificava l'opera sua.

L'oratore, prima di parlare contro il commissario civile, volle rileggere il proprio discorso dell'anno passato in difesa del Commissariato stesso, e non modifica di una linea le sue opinioni d'allora.

Persiste a credere che l'istituzione era buona; ma in pratica tutte le istituzioni fanno buona o cattiva prova secondo gli uomini a cui sono affidate.

L'oratore espose l'anno scorso quale avrebbe dovuto essere la alta missione del Commissario civile, e disse che non avrebbe potuto essere adempiuta con felice successo se il Commissario avesse voluto divenire anche un agente elettorale.

Le due missioni erano incompatibili: l'oratore l'anno scorso

credeva che l'on. Codronchi avrebbe scelto la più alta e più degna, non la più bassa e meschina.

Se anche l'opera dell'on. Codronchi può avere recato qualche beneficio nel campo amministrativo, esso è minimo in confronto al danno morale e politico derivante dal suo sistematico asservimento d'ogni legge e d'ogni giustizia ai fini elettorali.

L'onorevole Codronchi ha detto che i Siciliani lo credevano capace di guarire tutti i loro mali; ma l'oratore non può riconoscergli benemerenze, che non gli spettano.

La legge sugli zolfi, che non ha rimosso che temporaneamente la crisi, è merito dell'onorevole Di Rudinì, e non dell'onorevole Codronchi, che avrebbe dovuto sollecitare dal Governo centrale la legge tanto studiata ed attesa sulla sistemazione razionale di quella industria.

La circolare sugli abusi delle botteghe (*trock-system*) è rimasta inefficace per mancanza di sanzione penale; l'onorevole Codronchi, se voleva far cosa seria, dovea sollecitare la legge proposta fin dal 1893 dal ministro Lacava, e riproposta tardivamente ora alla vigilia delle vacanze.

Anche pel lavoro dei fanciulli avrebbe dovuto sollecitare l'approvazione del disegno di legge. (Rumori a destra — Segni d'impazienza).

Gli accorda le circostanze attenuanti, poichè, nell'occasione delle promesse fatte e sconfessate a Centuripe, il Governo centrale ha dichiarato e dimostrato di non tenere in alcun conto le proposte del commissario civile.

Lo censura degli ostacoli frapposti ai magazzini generali a Catania ed altrove. Per la crisi agrumaria, l'oratore sostiene che finora l'onorevole Codronchi e il Governo centrale non hanno mostrato di comprenderne tutta la gravità. (Rumori a destra — Vivi segni d'impazienza).

La diminuzione degli abigeati era già compiuta prima dell'arrivo dell'onorevole Codronchi, il quale ha esteso il confronto tra la sua gestione e quella precedente, ad un periodo troppo breve per formulare giudizi definitivi. (Rumori a destra — Segni d'impazienza).

Dimostra poi, con esempi, che nel complesso la sicurezza pubblica non è migliorata; ricorda il sequestro del canonico Compagna, liberato senza il concorso della forza pubblica.

Rammenta i famosi arresti in massa, che non furono confermati dall'autorità giudiziaria.

Le economie, che l'onorevole Codronchi si vantò di avere introdotte nelle amministrazioni locali, sono state compendiate in cifre complessive, senza elementi per controllarne l'attendibilità.

Ricorda inoltre che lo stesso onorevole Codronchi confessò che tali economie non andranno a sollievo dei contribuenti.

L'unificazione e riduzione dei debiti, assai discutibile, è merito dell'on. Luzzatti.

Dubita poi che le economie sieno state introdotte con giustizia. (Vivi rumori a destra — Vivissimi segni d'impazienza).

La riduzione del dazio sulle farine è pure assai discutibile, se dovunque venne fatta come a Palermo.

Rilevando la chiusa del discorso dell'on. Codronchi, che l'opera sua abbia rafforzato in Sicilia l'affetto all'unità nazionale, vi ravvisa un'offesa all'isola nobilissima (Rumori), che non aveva bisogno dell'on. Codronchi per cominciare ad amare la patria taliana, e il cui sentimento unitario è così forte che ha resistito perfino all'opera deleteria dell'on. Codronchi e del presente Governo. (Approvazioni a sinistra — Rumori a destra — Vivi segni d'impazienza).

FERRI, anche a nome dei colleghi Agnini, Gatti, Costa A., Turati, Sichel, Bertesi, Badaloni, Berenini, Nofri, Pescetti, Prampolini, Bissolati, Morgari, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando, come indice ed effetto dell'indirizzo governativo di politica interna, le continuate violazioni di legge da parte delle autorità contro le libertà pubbliche e i diritti individuali, condanna la tentata intimidazione della magistratura da parte del Governo, per sottrarre al giudizio l'opera dei funzionari più colpevoli. »

Nota come questa discussione è particolarmente grave, sia pei dolorosissimi avvenimenti che vi dettero occasione, sia per le dichiarazioni assolutamente eccezionali ed inaudite, fatte dal presidente del Consiglio e dal guardasigilli.

In passato, quando avvenivano violazioni delle libertà statutarie, i ministri o domandavano un *bill* d'indennità, o punivano i funzionari direttamente responsabili, o si chiedevano leggi eccezionali. Qui, invece, siamo di fronte ad una circolare, che sanziona l'abuso e l'arbitrio, e attenta all'indipendenza della magistratura.

Invano il presidente del Consiglio cercò poi di velare la verità dei fatti con frasi ambigue, che non dicevano nulla.

Per essere coerente il presidente del Consiglio doveva assumere, non la sola responsabilità politica, ma la eventuale responsabilità penale degli arresti arbitrari: ciò che si è ben guardato dal fare.

Il caso Frezzi non è un caso isolato: è la conseguenza della impunità, che tutti i governi, che si sono succeduti, hanno assicurato alla polizia.

All'onorevole Cavallotti, che ha aggiunto alle tante sue delusioni politiche anche questa della sfiducia nell'onorevole Di Rudinì, osserva che questo è forse il principio di una sostanziale determinazione di partiti politici nel Parlamento.

La politica di questo Ministero è quella stessa del Ministero precedente, ma a scartamento ridotto: una politica aggirantesi fra l'esaurimento economico e la oppressione poliziesca.

Sette miliardi e mezzo rappresentano la cifra enorme delle spese militari dal 1870 in poi; e sempre si viene a dire che tutto rimane a fare per l'esercito e la marina!

Intanto i contribuenti sono esausti, l'agricoltura è languente, l'industria è soffocata. L'imposta di ricchezza mobile grava esclusivamente sui piccoli industriali e sui piccoli professionisti...

Voci. Voi quanto pagate?

FERRI può dimostrare che qualche anno ha pagato più di quanto guadagnava. Noi, aggiunge l'oratore, siamo onesti. (Oh!) Non so se di tutti qui si possa dire altrettanto. (Proteste — Rumori vivissimi).

PRESIDENTE invita l'oratore a spiegare le sue parole.

FERRI ricorda che la Commissione dei Sette ha deplorato la condotta di parecchi uomini politici: certo di costoro non si può dire che sono onesti.

Continua dimostrando con cifre statistiche la depressione economica del nostro paese

Da questo disagio economico e finanziario derivano anche le deplorevoli condizioni della polizia giudiziaria, per la quale non possiamo spendere quanto sarebbe necessario; della polizia, che non seppe prevenire Acciarito, ma ha saputo assassinare Romeo Frezzi.

Ravvisa nella politica interna del Governo tutto un sistema di violazioni delle libertà statutarie. Biasima la legge ultrareazionaria sul domicilio coatto, che spera non sarà da questa Camera approvata.

Nega che esista, oggi, un conflitto fra il gruppo socialista e le altre frazioni della estrema sinistra: essa è tutta solidale nella tutela delle pubbliche libertà. (Applausi all'estrema sinistra).

Nota che la pacifica dimostrazione di protesta per Romeo Frezzi prova che il popolo è maturo per le libertà (Commenti a destra); permettendola, il Ministero non fece che il suo dovere.

Il presidente del Consiglio ha detto che v'ha chi si studia di demolire tutte le istituzioni italiane, dalla magistratura alla polizia.

Ma voi, dice l'oratore, demolite la magistratura, *sforzandovi di* attraversare l'opera di un giudice coraggioso ed onesto. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

Ripetendo parole altra volta dette dall'onorevole Di Rudinì all'onorevole Crispi, nota che siamo ancora agli intendimenti e ai mezzi della polizia borbonica.

Termina affermando la sua fede nella rigenerazione economica e morale del nostro paese. (Applausi all'estrema sinistra — Rumori dagli altri banchi).

Voci. Ai voti! ai voti!

NASI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva l'indirizzo della politica interna e passa all'ordine del giorno. »

Chiede alla Camera di poter esprimere brevemente il suo pensiero non su fatti particolari relativi all'opera del commissario regio in Sicilia, ma sull'indirizzo generale di questa.

Non vuole che il suo silenzio possa essere interpretato come una modificazione delle idee espresse lo scorso anno, quando egli affermò che il Commissario avrebbe fatto del male in Sicilia.

L'onorevole Codronchi in Sicilia non ha scontentato soltanto gli avversarii del Governo, ma anche i suoi amici; è giusto riconoscere che egli ha resistito a molte imposizioni e pressioni.

È difficile giudicare dell'opera dell'onorevole Codronchi, ma è necessario, è doveroso che questo giudizio sia fatto da chi conosca il vero stato delle cose.

Crede l'oratore che la Camera abbia già pronunciato il suo giudizio sull'onorevole Codronchi con una specie d'indifferenza benevola. Però nessuna altra regione d'Italia vorrebbe provare i benefici effetti dell'istituzione di un regio commissario.

Domanda, stante le sue condizioni di salute, di poter proseguire domani.

PRESIDENTE. Il regolamento si oppone.

NASI rinunzia a parlare.

PRESIDENTE. Non potendosi esaurire oggi la discussione, crede si debba rinviare a domani.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, propone di tenere domani una sola seduta dalle 10 del mattino, colla solita interruzione dalle 12 alle 14.

(Così è stabilito).

La seduta è levata alle ore 18.50.

DIARIO ESTERO

Sui negoziati per la conclusione della pace tra la Grecia e la Turchia non si hanno notizie positive di qualche importanza.

Il corrispondente da Atene del *Daily Chronicle* dice di aver saputo da fonte ufficiale che la Turchia, consigliata dalle Potenze, ha aderito ad una rettifica della frontiera tessala che non risulti soverchiamente dannosa alla Grecia, e non insiste più sull'abolizione delle capitolazioni. L'unica difficoltà di qualche entità sarebbe quella di fissare l'indennità di guerra.

Secondo il *Daily News,* invece, la Porta non ha ancora consentito allo sgombro immediato della Tessaglia. « Speriamo, dice il diario in parola, che, su tale questione, lord Salisbury non indugerà a far nota la sua determinazione perchè ogni esitanza in proposito presenterebbe dei serii pericoli.

« Se al turco cedete uno, è indubitato ch'egli ve ne chiede cinque. Le trattative in corso furono già bastantemente protratte. Se dopo il termine di queste, sarà concesso alla Turchia di perseverare nell'occupazione della Tessaglia, possiamo essere sicuri che per poter ottenere lo sgombero sarà indispensabile la ripresa delle trattative. Per giustificare questa politica i turchi mettono innanzi dei sospetti sulla buona fede della Grecia. Essi dicono che quando i turchi avessero lasciato il suolo della Tessaglia, potrebbe darsi che il governo ellenico non volesse accettare lealmente le altre condizioni della pace. Ma su ciò spetta alle Potenze di provvedere.

« Al Sultano, più di ogni altra cosa, preme intascare l'indennità di guerra. La Grecia non è in caso di esborsare un centesimo senza la guarentigia delle Potenze, le quali, con una qualsiasi combinazione finanziaria, dovranno venirle incontro. Data questa guarentigia, il pagamento sarebbe tosto assicurato. Quindi non vi sarebbe ragione di protrarre, sia pure temporariamente, l'occupazione della Tessaglia.

« D'altronde sussiste l'esplicita dichiarazione del Sultano, di non aver intrapreso la guerra a scopo di conquista, come pure la nota delle Potenze sul mantenimento dello *statu quo ante.* Se l'accordo europeo si dimostrerà nuovamente infruttuoso, e se l'Inghilterra si esporrà alla taccia di non aver saputo debitamente proteggere la libertà e la giustizia, la politica di Salisbury sarà definitivamente candannata. »

***

Sui negoziati stessi, il corrispondente da Costantinopoli del *Novosti* di Pietroburgo scrive quanto appresso:

« Non è vero che durante le trattative vi furono divergenze tra l'Ambasciatore russo e quello inglese. Anzi i due Ambasciatori propugnarono d'accordo, in modo assoluto, lo sgombero della Tessaglia e la riduzione della quota d'indennità. »

Il corrispondente crede che lo sgombro della Tessaglia non seguirà entro quest'anno e giustifica questa sua osservazione col fatto che la Turchia fortifica su vasta scala, spendendo milioni, le posizioni più esposte del territorio tessalo.

Il corrispondente nota, in fine, che la Germania ha consigliato ripetutamente al Sultano di mostrarsi arrendevole alle proposte delle Potenze onde non complicare maggiormente la presente situazione, dalla quale l'Europa, nell'interesse della pace, vuole uscire ad ogni costo.

***

Alla *Post* di Berlino si telegrafa da Costantinopoli che la proposta venuta, in forma non ufficiale, da parte francese di nominare l'ex-presidente della Confederazione svizzera, signor Numa Droz, governatore generale di Creta, non fu accettata dalla Porta col pretesto che il sig. Droz ha sempre minifestato sentimenti d'amicizia per le Grecia.

***

Si telegrafa da Atene ai giornali austriaci che, secondo ogni probabilità, le grandi Potenze si assumeranno la garanzia per un prestito greco, nell'ammontare dell'indennità di guerra da pagarsi alla Turchia. Quindi la Grecia non pagherebbe le spese di guerra ratealmente, ma tutte in una volta, per ottenere così che la Tessaglia venga subito sgombrata.

***

Un telegramma da Bruxelles, 18 giugno, dice che l'imminente incontro a Kiel del Re Leopoldo coll'Imperatore di Germania è oggetto di molti commenti, specie per il fatto che il Re sarà accompagnato dall'ex-ministro della guerra, generale Brassine, dimessosi perchè non si erano accettate

le riforme militari da lui proposte. Il generale Brassine è, inoltre, uno dei più caldi propugnatori del servizio militare obbligatorio.

I giornali clericali, prendendo argomento anche da questo fatto, continuano ad attaccare il Re e gli contestano, quantunque egli sia il capo supremo dell'esercito, il diritto di esprimere il proprio parere in quanto riguarda l'esercito stesso.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re ieri, a Napoli, dalle ore 9 alle 13, accompagnato da S. E. l'on. Ministro della Guerra, generale Pelloux, dal primo aiutante di campo, generale Ponzio-Vaglia, dal generale Sterpone e dal suo seguito, visitò le caserme della fanteria di Pizzofalcone e della cavalleria di San Pasquale a Chiaja.

Le LL. MM. il Re e la Regina ricevettero poi, dalle 13,30 alle 16,45, le rappresentanze del Circolo militare, di sei Associazioni militari, di 47 Società operaie e di 5 cooperative della città.

Alle 17,20 la Regina si recò a Posillipo per visitarvi l'Orfanotrofio « Regina Margherita ».

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli giunsero ieri l'altro a Londra con treno speciale alle ore 17, ossequiati alla stazione dal personale dell'Ambasciata italiana.

S. E. l'Ambasciatore, generale Ferrero, con uno dei Segretari, si era recato a Dover ad incontrare gli Augusti Principi.

Alla stazione Vittoria, la principessa Ruspoli presentò a S. A. R. la Principessa di Napoli un magnifico mazzo di fiori.

Grande folla si accalcava dinanzi la stazione. Essa acclamò vivamente i Principi, che si recarono a Chesterfield-House in vettura di Corte, applauditi lungo tutto il percorso.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli intervennero, ieri sera, al pranzo di famiglia offerto dalle LL. AA. RR. i Principi di Galles ai Principi esteri venuti a Londra per assistere alle feste giubilari di S. M. la Regina Vittoria.

In Campidoglio. — Il Consiglio Comunale di Roma è convocato per questa sera, alle ore 21, in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono state aggiunte altre nuove proposte fra le quali quella dell'acquisto di Villa Borghese da parte del Municipio.

Banchetto elettorale. — Si telegrafa da San Benigno Canavese che al banchetto offerto ieri all'on. Frola dai suoi elettori intervennero circa 400 persone. Vi hanno assistito il Prefetto di Torino, comm. Municchi, le autorità locali, le rappresentanze di tutti i Comuni del Collegio, i consiglieri provinciali e molte altre notabilità.

Numerose furono le adesioni di Sindaci, di deputati e di consiglieri provinciali.

Al levar delle mense il Sindaco di San Benigno Canavese, comm. Miaglia, ringraziò gli intervenuti di aver reso una così imponente dimostrazione al deputato Frola, di cui ricordò le benemerenze come deputato e come già Sottosegretario di Stato al Tesoro, che gli valsero sei conferme plebiscitarie.

Quindi il comm. Miaglia salutò il Prefetto della provincia, comm. Municchi, ed il Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, concludendo con un brindisi al Re, che compendia le aspirazioni ed i voti della nazione italiana.

Parlò poscia l'on. Frola, il cui discorso fu frequentemente interrotto e salutato in fine da vivissimi applausi.

Da ultimo parlò il Prefetto, comm. Municchi, pure caldamente applaudito.

Il paese era imbandierato ed animatissimo.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 21 giugno, a L. 104,38.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno nella settimana dal 21 a tutto il 27 giugno, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 104,50.

Marina mercantile. — Il giorno 18 i piroscafi *Umberto I*, *Regina Margherita* ed *Arno*, della N. G. I., partirono il primo da Alessandria d'Egitto, il secondo da Montevideo ed il terzo da Rio-Janeiro tutti e tre per Genova. Ieri l'altro il piroscafo *Sirio*, della N. G. I., passò per Tangeri diretto al Plata.

I bersaglieri all'estero. — Gli ufficiali dei Bersaglieri che sono alla Canea festeggiarono ieri l'altro il 61° anniversario della creazione del loro Corpo con una festa ginnastica, alla quale assistettero tutte le autorità.

I Bersaglieri furono festeggiatissimi.

Naufragio. — Il veliero italiano a tre alberi *San Domenico*, del porto di Chioggia, proveniente dalla Guadalupa con carico di zucchero, si capovolse ieri l'altro in seguito a burrasca e vento di maestrale nel momento in cui era rimorchiato nel bacino di raddobbo di Marsiglia.

Si deplorano tre morti e quattro feriti in istato grave.

ESTERO

Giornalisti italiani a Parigi. — L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 18:

« *Camera dei Deputati.* — Dalla tribuna della Presidenza assistono alla seduta il senatore italiano, on. Bonfadini, ed il deputato italiano, on. Pompili, con parecchi giornalisti italiani, che sono qui di passaggio diretti a Stoccolma per prender parte al Congresso della Stampa.

Alcuni deputati, fra i quali Bourgeois, Flourens, Lockroy e Raiberti si sono recati alla tribuna della Presidenza per salutarli e si sono intrattenuti con loro ».

L'emigrazione tedesca. — Secondo il periodico *Engineer*, il numero degli emigranti tedeschi si è elevato per il 1896 a 25771 dei quali 16823 prussiani.

Questi emigranti sono repartiti, rispetto al loro posto di destinazione, nel modo seguente: Stati Uniti 21190. Africa 1346, paesi diversi 3235.

Del resto i porti tedeschi hanno servito come punto d'imbarco a parecchi emigranti stranieri, talchè si hanno le cifre seguenti:

Emigranti tedeschi: Da Brema 12548, da Amburgo 12324, da Stettino 899, totale 25771. Emigranti tedeschi e stranieri: da Brema 67040, da Amburgo 58748, da Stettino 1786, totale 127574.

La popolazione dell'Impero tedesco. — Secondo le statistiche ora pubblicate del censimento fatto il 2 dicembre 1895 nell'Impero tedesco, risulta che dal 1° dicembre 1890 la popolazione totale dell'Impero si è accresciuta di 2,816,003 anime, cioè del 5,70 per cento. Tutti gli Stati partecipano a questo aumento, l'Hohenzollern soltanto accusa una diminuzione di 1,46 per cento. Un aumento che oltrepassa la media dell'Impero accusano 12 Stati e 7 Provincie prussiane.

Il più grande aumento della popolazione è avvenuto nei seguenti territorii: Vestfalia 11,18; Brandeburgo 11,03; Reuss 9,49; Lubecca 8,49; Brema 8,78; Paesi del Reno 8,40; Regno di Sassonia 8 per cento. Al contrario, l'aumento più debole si ha nella Prussia orientale 2,38; Alsazia-Lorena 2,35; Würtemberg 2,18. Il piccolo aumento, contro ogni aspettazione, della città di Berlino si spiega coll'accrescimento straordinario dei sobborghi, dimostrato dalla percentuale della Provincia di Brandeburgo (11,03).

La popolazione dell'Egitto. — Se i papiri, che si vengono scoprendo ogni tanto, non ci danno modo di conoscere la popolazione dell'Egitto sotto le antiche Dinastie, forse perchè la statistica non era di moda e la popolazione variabile per le grandi guerre interne e cogli altri popoli, oggi non è più così.

Il primo di giugno scorso si è compiuto un nuovo censimento, che rappresenta si può dire il movimento della popolazione sotto la dominazione inglese e si è constatato che gli abitanti dell'Egitto ascendono ora a 6,700,000, con un aumento di 2,900,000 dal 1882 in poi. Il 30 0[0 in 15 anni.

Non si può negare che la protezione dell'Inghilterra è *feconda* anche sotto questo rapporto.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 19. — Il *Figaro* constata con soddisfazione che il Principe e la Principessa di Napoli destarono dappertutto in Parigi un'impressione di simpatia.

Il *Journal* afferma che lo Czar ha invitato il Principe e la Principessa di Napoli a trovarsi a Pietroburgo contemporaneamente al Presidente della Repubblica, Félix Faure.

ATENE, 19. — Il Governo ha diretto ai rappresentanti delle Potenze una protesta contro la violazione della zona neutra da parte dei Turchi e contro le depredazioni da essi commesse in Tessaglia.

PARIGI, 19. — Il ciclone produsse danni considerevoli specialmente al Asnières-sur-Seine, ove vi furono tre morti e una ventina di feriti in varie località.

BERLINO, 19. — L'Imperatore accettando un vino d'onore offertogli dalla città di Bielefold, pronunziò un discorso in cui disse: « Ho ripreso qui coraggio per la lotta che gli Hohenzollern sostennero sempre; lotta pel *suum cuique*, ciocchè significa che ciascuno guadagna ciò che si merita col proprio lavoro. Bevo alla città di Bielefeld e ai miei fedeli Westfaliani, augurando che il mio programma di protezione del lavoro nazionale, di repressione di qualsiasi tendenza sovversiva e di severa punizione per coloro che tendono ad impedire il lavoro volontario dei loro vicini, sia coronato da successo ».

BERLINO, 19. — I giornali riferiscono che l'Imperatore, rispondendo ieri ad un brindisi rivoltogli dal Borgomastro di Colonia, ricordò i giorni che l'Imperatore Guglielmo I passò fra i cittadini di Colonia e richiamò pure la memoria dell'Imperatore Federico II.

Indi S. M. ringraziò i cittadini di Colonia per il loro patriottismo ed encomiò lo sviluppo dato alla città.

L'Imperatore soggiunse di volere seguire la via tracciatagli dal suo Grande Avo, cioè, mantenere la pace che dura dacchè v'ha un Imperatore tedesco, difendere in ogni modo i diritti dei Tedeschi e preservare ed assicurare gli sbocchi all'industria e al commercio della Germania.

MADRID, 19. — Si ha dall'Avana: In varî scontri fra le truppe spagnuole e gl' insorti, questi furono dispersi e perdettero 45 uomini.

Una banda capitanata da Saez fu sorpresa in Cangua e perdette 24 uomini, armi e duemila cartucce.

112 insorti si sono presentati all' indulto.

COSTANTINOPOLI, 19. — La voce che il ritardo nei negoziati per la pace greco-turca dipenderebbe dall'essere gli Ambasciatori privi d'istruzione, è falsa.

I ritardi sono cagionati soltanto dal modo di negoziare dei delegati ottomani, dovendo il Ministro degli affari esteri, Tewfik Pascià, chiedere ad Yildiz Kiosk istruzioni per ogni singola dichiarazione decisiva.

LONDRA, 20. — Monsignor Sambucetti è giunto, iersera, col suo seguito, per assistere, come rappresentante del Papa, alle feste giubilari della Regina Vittoria.

COSTANTINOPOLI, 20. — Ebbe luogo, ieri, una riunione fra gli Ambasciatori e poscia la sesta conferenza fra gli Ambasciatori ed il Ministro degli Affari esteri, Tuwfik Pascià.

I negoziati poi preliminari della pace greco-turca procedono in modo soddisfacente.

GEDDA, 20. — Vi sono tre decessi di peste bubonica al giorno. L'epidemia però presenta carattere benigno.

2000 pellegrini turchi, rimasti a Gedda, verranno sbarcati in tre isole del Mar Rosso fino all'arrivo delle navi pel loro trasporto.

WASHINGTON, 20. — Ettore De Castro è stato nominato Console generale degli Stati Uniti a Roma.

WINDSOR, 20. — Iersera vi fu una fiaccolata militare nel cortile del Castello reale, ma venne contrariata dalla pioggia. Grande entusiasmo.

PIETROBURGO, 20. — L'Ambasciatore di Russia presso S. M. il Re d'Italia, Vlangali, è stato nominato membro del Consiglio dell'Impero.

PARIGI, 20. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina a cavaliere della Legion d'Onore di Mons. Graffin, che ha compiuto le funzioni d'Ablegato pontificio per il Cardinale Arcivescovo di Rennes.

SIMLA, 20. — Si teme che le vittime del terremoto superino le seimila.

Le comunicazioni essendo state ristabilite, cominciano a giungere particolari spaventevoli.

MARSIGLIA, 20. — I tre marinai, annegatisi in seguito al naufragio del veliero italiano *San Domenico* sono: Carlo di Angeli, Perali e Stanceeitch.

ATENE, 20. — La Grecia propose alle Potenze d'inviare al campo di Lamia tre Addetti militari per constatare le continue violazioni della zona neutra da parte dei Turchi.

MADRID, 20. — Si assicura che il nuovo Ministro degli Stati Uniti, Woodford, abbia ricevuto istruzioni concilianti verso la Spagna, riguardo alla questione dell'isola di Cuba.

NEW-YORK, 20. — Il Giappone diresse al Governo degli Stati Uniti una ferma protesta riguardo alla nuova tariffa doganale.

LILLA, 20. — I clericali hanno fatto una dimostrazione in favore del ristabilimento delle processioni, la quale ha provocato una contro-dimostrazione da parte dei socialisti. I dimostranti però si limitarono ad emettere grida. Non vi fu alcun incidente grave.

LONDRA, 20. — Il Rappresentante del Papa al giubileo della Regina Vittoria, monsignor Sambucetti, ha pontificato, stamane, una messa nella chiesa cattolica della Congregazione dell'Oratorio.

Vi hanto assistito parecchi fra i Principi esteri venuti a Londra.

LONDRA, 20. — Alla Messa solenne celebrata oggi dall'inviato pontificio, Mons. Sambucetti, nella chiesa cattolica della Congregazione dell'Oratorio a Brompton, assistevano tutti gli Ambasciatori ed i Ministri degli Stati cattolici, nonchè gl'inviati straordinarî di questi Stati medesimi, tutti in grande uniforme.

Erano pure presenti numerosi Pari ed ufficiali inglesi cattolici.

La funzione riusì brillantissima e terminò col canto del *Te Deum*, intuonato dal Cardinale Vaugham.

Il Principe e la Principessa di Galles cogli altri Principi della Famiglia Reale e numerosi Principi protestanti assistettero al servizio speciale religioso, commemorativo dell'assunzione della Regina al Trono, che ebbe luogo nella Cattedrale di San Paolo.

WASHINGTON, 20. — Per desiderio del Presidente Mac Kinley è stato redatto un nuovo progetto di trattato per l'arbitrato permanente con l'Inghilterra. Tale progetto sarà sottoposto probabilmente al Senato soltanto nel prossimo dicembre.

LONDRA, 20. — La Regina Vittoria assistette, oggi, ad una funzione religiosa privata nella Cappella di San Giorgio. Ufficiò il Decano di Windsor. La Regina era vestita di nero.

Vi assistevano i Principi e le Principesse della Casa Reale, coi loro seguiti.

La Regina abbracciò teneramente i membri della Famiglia Reale, destando viva emozione fra i presenti.

I Lordi assistettero ad una funzione religiosa nella chiesa di Westminster. Erano presenti il Duca e la Duchessa di Albany e il Lord Mayor colla sua consorte.

I membri della Camera dei Comuni assistettero ad una funzione nella chiesa di Santa Margherita. I deputati irlandesi si astennero.

ATENE, 21. — Il Governo ellenico chiese alle Potenze di escludere dalle condizioni di pace fra la Grecia e la Turchia ogni indennità di guerra.

Il *deficit* del 1897 sarà di 109 milioni di dramme.

L'Imperatore Guglielmo telegrafò al Sultano in favore dello sgombro dei Turchi dalla Tessaglia.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 19 giugno 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 754.38

Umidità relativa a mezzodì 56

Vento a mezzodì . . . . SSW moderato.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . . { Massimo 25°8 / Minimo 16°1 }

Pioggia in 24 ore: goccie.

19 giugno 1897:

In Europa bassa pressione sulla Danimarca 749; sempre elevata all'Ovest 770; depressione secondaria sulla valle padana 756.

In Italia nelle 24 ore: pressione diminuita al N e centro fino a 5 mm; leggermente aumentata al S; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggia e temporale.

Stamane: cielo in generale coperto al N e vario altrove.

Pressione: 756 Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna; 757 Livorno, Perugia, Chieti; 760 Roma, Napoli, Taranto; 762 Sardegna e Sicilia.

Probabilità: venti freschi a forti settentrionali al N, intorno ponente al S; cielo vario nelle Isole, nuvoloso o coperto sul continente con qualche pioggia e temporale specialmente Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 19 giugno 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura — Massima	Temperatura — Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	27 0	15 2
Genova	coperto	calmo	24 8	19 1
Massa Carrara	piovoso	legg. mosso	28 1	18 9
Cuneo	1/4 coperto	—	25 0	14 2
Torino	sereno	—	23 0	15 4
Alessandria	1/4 coperto	—	25 2	16 2
Novara	1/4 coperto	—	25 6	15 8
Domodossola	3/4 coperto	—	24 3	14 6
Pavia	1/4 coperto	—	25 8	15 5
Milano	3/4 coperto	—	27 0	16 0
Sondrio	piovoso	—	23 0	15 2
Bergamo	coperto	—	21 3	15 3
Brescia	coperto	—	24 0	16 0
Cremona	coperto	—	27 6	17 2
Mantova	3/4 coperto	—	27 6	19 0
Verona	coperto	—	24 0	16 5
Belluno	coperto	—	20 2	14 0
Udine	coperto	—	19 6	13 2
Treviso	coperto	—	21 6	16 2
Venezia	coperto	calmo	21 2	16 2
Padova	coperto	—	21 2	15 8
Rovigo	coperto	—	22 3	16 0
Piacenza	1/4 coperto	—	23 7	16 3
Parma	coperto	—	25 9	16 4
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	24 8	17 2
Modena	3/4 coperto	—	23 6	16 1
Ferrara	3/4 coperto	—	21 4	16 7
Bologna	1/2 coperto	—	23 0	16 1
Ravenna	1/2 coperto	—	26 3	15 4
Forlì	1/2 coperto	—	27 9	16 2
Pesaro	coperto	calmo	23 0	17 8
Ancona	1/2 coperto	calmo	25 0	19 5
Urbino	1/2 coperto	—	21 1	14 0
Macerata	3/4 coperto	—	22 3	16 4
Ascoli Piceno	sereno	—	23 3	16 8
Perugia	coperto	—	27 2	14 8
Camerino	1/4 coperto	—	21 6	14 4
Lucca	piovoso	—	27 9	17 7
Pisa	coperto	—	27 2	16 6
Livorno	coperto	agitato	25 2	19 5
Firenze	coperto	—	27 8	18 2
Arezzo	coperto	—	27 5	16 2
Siena	coperto	—	27 1	15 7
Grosseto	1/4 coperto	—	29 8	22 4
Roma	1/2 coperto	—	25 9	16 1
Teramo	1/2 coperto	—	24 6	14 3
Chieti	sereno	—	24 0	12 8
Aquila	sereno	—	24 3	12 7
Agnone	sereno	—	22 2	12 6
Foggia	1/4 coperto	—	31 9	17 0
Bari	sereno	calmo	25 2	17 4
Lecce	1/2 coperto	—	29 0	19 0
Caserta	sereno	—	27 6	14 9
Napoli	1/2 coperto	calmo	23 9	17 9
Benevento	sereno	—	25 9	12 5
Avellino	1/4 coperto	—	24 0	13 6
Salerno	1/4 coperto	—	21 4	11 6
Potenza	sereno	—	21 0	7 5
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	20 0	10 2
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	26 6	20 0
Trapani	coperto	calmo	29 4	20 3
Palermo	nebbioso	calmo	30 1	15 4
Porto Empedocle	3/4 coperto	legg. mosso	26 0	22 0
Caltanisetta	sereno	—	27 0	18 2
Messina	3/4 coperto	calmo	25 7	21 2
Catania	1/4 coperto	calmo	28 6	19 7
Siracusa	1/4 coperto	calmo	27 0	18 9
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	28 0	18 5
Sassari	3/4 coperto	—	22 2	16 2

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 19 Giugno 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	99,30 27½		— —
gen. 97			RENDITA 5 % 2ª grida	99,25 20 17½	99 20½			— —
			detta in cartelle di L. 50 a 200	99,30 25	— —			— —
»			detta » di L. 25	99,35	— —			— —
			detta » di L. 10	99,40	— —			— —
»			detta » di L. 5	99,65	— —			— —
apr. 97			detta 4½ %	108,60	108 60			— —
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	103,60	— —			— —
»			» » » « 3 a 45.		— —			— —
gen. 97			detta 4 %		— —			99 25
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
apr. 97			detta 3 % 2ª grida		— —			62 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			100 95
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			99 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 60
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			492 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 8ª Emissione		— —			489 —
giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			321 —
ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			483 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			499 —
apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			506 —
			Azioni Strade Ferrate.					
gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			716 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			537 —
apr. 97	250	250	» » Second. della Sardegna.		— —			281 —
apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			743 —
gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			110 —
mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			441 50
apr. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			355 —
apr. 97	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			826 —
mag. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1242 —
ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	206		— —
apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —	134		— —
gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appi. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'illuminazione		— —			100 —
apr. 97	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —	239		— —
ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi.		— —			— —
gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			345 —
apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			124 —
gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		— —			65 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			29 —
gen. 95	25	25	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
apr. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			507 —
gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			250 —
			Azioni Società Assicurazioni					
giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			111 —
»	250	125	» » - Vita		— —			214 —

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PR nom
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		——			305
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		——			918
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		——			490
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		——			190
»	250	250	» » » 4 %		——			90
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		——			513
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		——			—
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		——			—
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		——			—
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		——			—
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		——			—
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		——			120
	500	500	» » Industriale della Valnerina		——			—
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		——			—
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		——			—
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		——			55
1 gen. 89	33,33	33,33	» » Tiberina		——			—
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		——			—
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		——			—
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		——			8
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		——			—
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		——			—

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse d… FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORI…
2	Francia	90 giorni	——	——	103 80	——	——	——	——	——
	Parigi	Chêque	——	——	104 35	104 30	104 32	104 30 35	104,42½32½	104 30
2	Londra	90 giorni	——	——	26 04	26 03	——	——	——	——
	»	Chêque	26 18	——	——	——	26 20	26 20 21	26,23¾19¼	26 19
4	Vienna-Trieste	90 giorni	——	——	——	——	——	——	——	——
3	Germania	Chêque	——	——	128 70	——	128 70	128 70 75	128 82½ 50	128 75

Risposta dei premi . 26 giugno
Prezzi di compensaz. 26 »

Compensazione . . . 28 giugno
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 %
Interessi Anticipazioni 4 ½ % fino a L. 10,000
» » 4 % oltre a L. 10,000

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO

Rendita 5 %	98 40
detta 4 ½ %	108 20
detta 4 %	98 35
detta 3 %	59 75
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	486 —
Dette 4 % 2ª e 8ª Emissione	482 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	316 —
» » » B. d'It. 4 %	475 —
» » » » 4 ½ %	499 —
» » » dell'Ist. It.	506 —
Az. Ferr. Meridionali	692 —
» » Mediterranee	522 —
» » Sec. della Sardegna	274 —
» Banca d'Italia	725 —
» Banco di Roma	115 —
» Istituto It. Cred. Fond.	430 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	340 —
» » Gas (Anglo Rom.)	812 —
» » Acqua Marcia	1245 —
» » Condotte d'Acqua	195 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	124 —
» » Gener. Illuminaz.	105 —
» » An. Tramways-Om.	237 —
» » Nav. Gen. Ital.	325 —
» » Metallurgica Ital.	116 —
» » Piccola Borsa di Roma	70 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	26 —
» » Credito Italiano.	505 —
» » Acq. De Ferrari G.	244 —
» Fondiaria Incendio	116 —
» » » Vita	215 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	305 —
» » del Tirreno	486 —
» Soc. Immob.	190 —
» » » 4 %	90 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	— —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	52 —
» » Immobiliare	8 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contan…
nelle varie Borse del Regno.

18 giugno 1897.

Consolidato 5 % . . . . [illegible]
Consolidato 3 % nominale. . . . . 61 —

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
LEONE CONSOLO.
UGO NATALI.

Visto: Il Deputato di Borsa:

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.